LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze nen Accist

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 18 10 2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 27 — 14 5 50
Stati fuori dell'U. postale, quadr. 36 — 18 6 —
Unione Post. » sestin. 44 22 8 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA QUESTIONE DELLE GALLERIE FIDECOMMISSARIE DI ROMA

LA GALLERIA SCIARRA

Roma, 31 gennaio.

Può darsi, anzi sarà benissimo, che più di un lettore sia già discretamente seccato del gran parlare che si fa in questi giorni della Galleria romana e relative quistioni artistiche. L'argomento, che vorrebbe essere artistico e, quindi, simpatico, finisce per essere piuttosto uggioso come un argomento di procedura legale qualunque, dappoichè l'arte non è più che una delle origini della quistione, mentre gli effetti sono economici e finanziari, ed è di questi che si interessa ora la discussione. E se, ripeto, potrebbe esser simpatico disputare del *Violinista* e della *Bella* come produzioni del genio artistico, la cosa cambia assai quando si ne discorre come di valori mercantili di cui sia lecito o no fare commercio, e si debbono o no applicare i tali articoli di legge o di regolamento, con relativo fisco e manette....

Ma pur troppo l'argomento è tutt'altro che merito sia per la discussione della pubblica opinione, sia pel Parlamento. E poichè, anzi, siamo alla vigilia di nuovi dibattiti con chiasso quali strascichi e commenti, domando venia ai lettori accasati se devo aggiungere ancora qualche ragguaglio su questa materia, oltre quelli che ho procurato di dar loro nei telegrammi di questi ultimi giorni, particolarmente sulla vertenza della Galleria Sciarra.

***

Domani appunto su questa Galleria si svolgerà a Montecitorio un'interrogazione dell'on. Mariotti Filippo ai ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. Il Mariotti interro[illegible]a se sia vero che più non esistano nella Gall[illegible]ciarra il famoso quadro del *Violinista* e altri [illegible] classico valore; una interrogazione, come potete facilmente arguire, fatta *pro forma*, poichè e l'interrogante e ognuno in tutta Roma sanno che il *Violinista* nè gli altri migliori quadri esistono più nella Galleria Sciarra.

Ma lo scopo del Mariotti è di aver occasione di provare la tesi che la Galleria Sciarra ha carattere fidecommissario e che quindi i quadri che mancano sono stati illegalmente sottratti. Il Mariotti di questa tesi è convinto. Egli ha fatto in proposito speciali studi, nè solo sulla Galleria Sciarra, ma su tutta la materia delle Gallerie artistiche dell'ex-Stato pontificio, e pubblicherà in questi giorni un libro sulla questione.

***

A proposito della Galleria Sciarra egli racconta come Urbano VIII, che fu dei Barberini, dopo aver ammassato per costoro tanta ricchezza di cose e di denari da farsi odiare da tutti (meno, naturalmente, i suoi), costituì di tutto la fortuna dei Barberini un fidecommesso per la cui conservazione amarono bollo pontificio invocando difensori cielo e terra in perpetuo, e minacciando scomunica a chi avesse attentato al fidecommesso. I Barberini e gli Sciarra, tutti di famiglia e di fortuna, rispettarono quel vincolo che solo fu sciolto dal Governo napoleonico, il quale proclamava la decadenza dei fidecommessi. Ma, restaurato il Governo pontificio con Pio VII, questi, su parere del Canova, diede facoltà ai sudditi di costituire dei fidecommessi artistici.

I Barberini, che si erano allora separati dagli Sciarra, si valsero di quella facoltà per le loro collezioni d'arte e di documenti, le quali furono istituite da loro insieme col vincolo fidecommissario; gli Sciarra invece, tentarono esimersi. Ma intervenne il cardinale Consalvi, il quale dichiarò che se la costituzione di fidecommesso artistico era facoltativa per coloro che non l'avevano prima del secolo presente, doveva invece *obbligatoriamente* rinnovarsi da coloro che, come gli Sciarra, erano vincolati da precedenti fidecommessi; e gli Sciarra, temendo le minaccie del Consalvi, si affrettarono a fare la dovuta inscrizione di *riviviscenza* del fidecommesso.

Nel 1848 la Repubblica romana abolì nuovamente i fidecommessi: ma, su proposta del triumviro Armellini, il Consiglio dei deputati emanava provvedimenti per la conservazione allo Stato della Galleria già fidecommessa ed estendeva a tutte le provincie pontificie l'editto Pacca.

Il Governo di Pio IX ripristinò tutte le norme vigenti sotto i suoi predecessori, e quindi i vincoli sulle Gallerie; e vi unì nuove sentenze del Tribunale di Rota le quali, ad opposizioni fatte dagli Sciarra, intimano provvedimenti di tutela e di sequestro.

Venne infine la legge del 1871 che, par abolendo per Roma i fidecommessi, riserbava quanto alle Gallerie e collezioni d'arte per le quali si intendevano dover vigere le servitù e vincoli preesistenti; e da ultimo la legge del 1883, colla quale, provvedendosi all'acquisto del palazzo e Galleria Corsini, ora sede dei Lincei, si determinavano certe norme per la Galleria romana.

In forza di tutti questi precedenti il Mariotti ritiene, come ho intimo oggi da lui stesso, che il Governo avrebbe dovuto provvedere affinchè la Galleria Sciarra fosse sorvegliata, impedendone le sottrazioni; e soggiunge che il Governo ne aveva i mezzi senza ricorrere allo speciale progetto di legge presentato ora e che, secondo lui, diviene inutile dal momento che le opere artistiche le quali si volevano salvare sono scomparse.

Al telegrafo l'annunziare domani ai lettori qual che risponderanno i ministri, e la nuova fase della quistione.

Si annunzia intanto per stasera una dichiarazione che pubblicherà sui giornali il principe Sciarra per negare il carattere di fidecommesso della Galleria.

***

Lo Sciarra, come già vi ho telegrafato, dimostra in privato al chiasso che gli si fa attorno in questi giorni la massima disinvoltura, e si dichiara pronto a tutte le conseguenze dalla scomparsa dei quadri, i quali ripete ad affermar essere suoi, nient'altro che suoi, e potersi quindi disporre a suo vantaggio, o, per meglio dire, a vantaggio dei suoi creditori. Poichè, come ormai è noto, la sostanza di questo principe, la quale pure si dice ammontasse a sedici milioni pochi anni or sono, pare sia interamente liquidata, compresa la proprietà del giornale *La Tribuna*, per la quale vi ha un compromesso fra i creditori, il principe e il direttore Lazzatto.

Don Maffeo Sciarra è stato l'unico principe romano, e del più nobile patriziato, che col 1870 ha fatto intera adesione al nuovo ordine politico in Roma. Tutti gli altri patrizi maggiori o sono rimasti refrattari, o, pur accettando in parte, hanno procurato di conservare ancora un piede o un po' di cuore in Vaticano..... Don Maffeo avrebbe meritato di trovare a sua volta nel nuovo ordine di cose una miglior fortuna, nè gli mancavano alcune qualità individuali per ottenerla.

Disgraziatamente una amministrazione disordinata, vari cattivi consiglieri più facili a sfruttarlo che a ben dirigerlo, ed una certa stranezza del suo carattere a volte molle e fiacco, a volte azzardata e ostinata gli hanno cagionato continue disavventure temperate da ben poche di quelle soddisfazioni che può avere un giovane ricco, nobile, non senza spirito, promettente per chi sa quali carriere nella politica del nostro paese..... È una figura di Roma contemporanea che meriterebbe lo studio di un osservatore sociologo, o almeno quello di un romanziere, poichè anche la vita di questo principe può dirsi un romanzo la cui ultima pagina non è ancora scritta.

Auguriamogli che sia quella di un fortunato risveglio. Glielo augura di gran cuore e col maggior disinteresse uno che, a differenza di molti altri i quali ora forse gli ariano attorno più interessati, non gli ha mai invidiato le delizie del suo *yacht* quando solcava i mari d'Oriente, nè l'allevamento dei puro sangue di Monte Maggiore, nè tanto meno il *Violinista* della sua Galleria, con o senza fidecommesso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° febbraio.

Ore 3,20 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti Chimirri, Rudinì e Villari.

BIANCHERI legge una lettera di Mezzacapo che rassegna le dimissioni da deputato di Salerno.

GRASSI propone che gli si accordi un congedo. La Camera lo accorda.

Procedesi all'appello nominale per la votazione sui Probi viri. Si lasciano le urne aperte.

Sulla scomparsa di un quadro di Raffaello.

VILLARI risponde alla interrogazione di Mariotti così concepita: « Il sottoscritto muove interrogazione al ministro dell'istruzione e al ministro di grazia e giustizia per sapere se è vera la voce corsa che *Il suonatore di violino* di Raffaello ed altri quadri celebri di sommi artisti non esistano più nella Galleria della quale fanno parte per leggi del 1871 e del 1883. » (*Viva attenzione. Molti deputati circondano il banco dei ministri*)

Villari ricorda come anche negli scorsi anni corse la voce che la Galleria (Sciarra) fosse per alienarsi. Egli credette conveniente trattare per l'acquisto anche perchè, pur essendo la Galleria soggetta a vincolo di fidecommesso, non è gravata da servitù pubblica, quindi il principe poteva aprirla solo o quando piacevagli.

« Le trattative furono fatte calcolando il valore delle migliori opere, detraendo il deprezzamento derivante dal vincolo fidecommissario. Le trattative fallirono, facendo il principe prezzi sproporzionati. Frattanto egli aveva annunziato di aver trovato i documenti che negavano l'esistenza dei fidecommessi. Il ministro mandava le carte all'Avvocatura erariale, la quale confermava l'esistenza del vincolo. Frattanto il Ministero reputava che la Galleria dovesse almeno restare come prima delle trattative, cioè come cosa soggetta a vincolo dello Stato, secondo la legge 1871. Invece continuarono le voci delle alienazioni. Io mandai due ispettori del Ministero a fare le constatazioni. Ma furono rigettati, dicendosi che andassero colla forza. »

Voce: Perchè non la mandaste?

VILLARI prosegue: « Il Ministero credette di dover ricorrere ai mezzi giudiziari, tanto più essendosi saputo che i creditori dello Sciarra avevano fatto il sequestro della Galleria. Quindi si ricorse ai Tribunali. Frattanto mandai a pregare l'on. Sciarra che volesse, almeno privatamente, lasciar visitare la Galleria per accertarne lo stato. Lo Sciarra rispose dando la sua parola d'onore che sino a quel giorno i quadri vi erano, ma non garantiva che vi sarebbero il domani. (*Oh! Commenti, rumori*) Frattanto il Tribunale emanava il decreto di sequestro conservativo.

« In forza di esso si poterono fare gli accertamenti. Risulta che non solo vi mancano 17 quadri ritenuti fra i migliori dalla Commissione artistica, ma ne mancherebbero circa 50! » (*Comm. ed Impressione*)

Il ministro prosegue: « Le cose sono a questo punto; siamo in questa posizione. Abbiamo una violazione dell'editto Pacca, poichè, quando pure i quadri fossero liberi da fidecommesso, dovevasi ottenere il permesso per la vendita. Ma se la Camera approverà il progetto presentato l'altro ieri, avremo anche violazione di legge penale ».

Voce: Non v'ha effetto retroattivo!

VILLARI: « Si constaterà una violazione di legge quando, invitandosi i proprietari a presentare i quadri, egli insisterà a dire di averli nascosti. Allora comincierà la violazione della nuova legge. (*Rumori*) Comunque, la questione non riguarda tanto il Ministero quanto i Tribunali. (*Bene! Commenti*) Si dovrà pure fare una perquisizione per accertare se i quadri non si nascondano nel palazzo. (*Commenti*) Quanto a me ho fatto quanto è possibile per evitare i passi dolorosi ma si imponeva il dovere. Credo che la Camera mi approverà. » (*Bene! Commenti vari*)

Ore 3,45 pom.

MARIOTTI (*all'apparizione*) ricorda anche lui che da alquanto tempo correvano le voci di quello che ora si è verificato. Si associa al ministro nel credere che omai la quistione spetti ai Tribunali, ma non dubita che la Galleria sia positivamente fidecommissaria. L'oratore cita i documenti che vi segnalai nella mia corrispondenza di ieri. (*Vedi nostra lettera da Roma*) La Camera ascolta attentamente. Crede che il Governo avesse i mezzi di impedire le dolorose scomparse, le quali screditano il nostro prestigio artistico. Si riserba di risollevare la quistione quando sarà tempo opportuno. (*Bene*) L'interrogazione è esaurita.

Il calcinaccio artistico.

Si passa alla discussione sul progetto dei *provvedimenti per le Gallerie fidecommissarie di Roma*.

CRISPI svolge un emendamento per sostituire al primo articolo la seguente dicitura: « Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, o, in qualsiasi modo distrae o converte in profitto proprio o altrui quadri, statue o altre opere custodite nelle Gallerie, Biblioteche, Pinacoteche, Musei, Chiese, Monumenti storici o d'arte, ancorchè di privata proprietà, soggiace alle disposizioni dell'art. 203 del Codice penale ed alla pena stabilita nella prima parte dell'articolo stesso. La multa può essere elevata fino a diecimila lire. » Crispi dichiara che tuttavia ritirerà l'emendamento se il Governo si opponesse, ma soggiunge ormai essere inutile una legge per impedire ciò che omai si è compiuto (*commenti*) specialmente a riguardo della Galleria Sciarra.

MARTINI reputa che la legge arriva in tempo se le opere si trovano ancora, come si spera, dentro al nostro territorio. Giudica l'emendamento Crispi eccessivo, perchè paralizzerebbe ogni commercio artistico, mentre il progetto ministeriale si limita alle produzioni artistiche già soggette a vincoli.

DONGHI dichiara che voterà il progetto a malincuore dolendogli di risolvere una quistione d'arte con un calcinaccio. (*Risa*)

Ore 4,17 pom.

Bonghi, proseguendo, reputa che il progetto segni un decadimento artistico nel Paese. Afferma che leggi cosiffatte non giovarono nè all'arte, nè alla finanza dello Stato.

TORRIGIANI dice che voterà il progetto, ma vorrebbe che se ne allargassero le disposizioni per una maggior difesa artistica del Paese.

NOCITO biasima vivamente coloro che sottraggono al Paese dei capolavori su cui il Paese ha diritti legali. Però nega che si possano punire con la futura legge le sottrazioni compiute nei tempi addietro.

GALLO, relatore, richiama l'attenzione della Camera sopra l'indole e i limiti del disegno di legge, facendo notare che molte osservazioni fatte dagli oratori riferisconsi a quelle disposizioni che la Commissione si riservò di esaminare con maggiore ponderazione. Prega quindi Crispi di sopprassedere dalla sua proposta, che la Commissione studierà nel risolvere la sostanza vera. La questione che oggi trattasi è soltanto una misura preventiva, che, in attesa di tali provvedimenti, impedisca l'esodo dei capolavori artistici. Difende la disposizioni penali della legge. Spera che la Camera le approverà.

VILLARI nega che la legge sia stata presentata improvvisamente. Da molto tempo si studia una legge generale per la conservazione dei monumenti privati; ma allora dovevasi provvedere allo stato di cose eccezionale, che trovasi soltanto a Roma. Appena che sarà approvata questa legge, presenterà quella generale e allora potrà discutersi la proposta Crispi tutelando i legittimi diritti pubblici, ma anche quelli non meno legittimi dei privati; per la tutela di questi occorre procedere caso per caso e con provvedimenti anche di bilancio.

Non conviene con quelli che dicono che basta conservare i grandissimi capolavori, poichè è necessario conoscere l'arte in tutte le sue manifestazioni e comprendere come e per quali vie il genio umano arrivi alla sua intera manifestazione.

CRISPI, insistendo nel chiedere un Codice delle Arti, ritira la sua proposta.

PINETTI voterà contro i disegni di legge che determinino sanzioni contro reati di cui rifuggesi a determinare la figura, ed aggiunge che, se il Codice penale è applicabile, debbono decidere i Tribunali, nè puossi stabilire leggi speciali. Dubita che il Governo abbia fatto tutto il possibile per prevenire o riparare i lamentati inconvenienti, e perciò la legge non è nè utile, nè giusta.

CHIMIRRI difende la legge sotto l'aspetto giuridico dimostrando come essa risponda ai precedenti parlamentari e legislativi della questione e tenga giusto conto del diritto pubblico e del diritto privato. Dimostra anche la ragionevolezza d'applicare pene che, per analogia, sono stabilite dal Codice.

MARTINI F. conviene nella necessità di raccogliere tutti i documenti necessari per la storia dell'arte ed acconsente anzi alla necessità di ordinare storicamente le nostre collezioni; ma sostiene che lo Stato debba fare un catalogo di questi documenti artistici e non vincolare il resto.

Parlano ancora brevemente BONGHI, CRISPI, NOCITO, CHIMIRRI, GALLO, relatore, e NOCITO.

Approvasi l'art. 1 della Commissione; approvasi l'art. 2 con un emendamento di Indelli e gli articoli 3 e 4.

Risultato della votazione segreta sulla legge dei Probi viri: voti favorevoli 149, contrari 59.

Levasi la seduta alle ore 6,40 pom.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° febbraio.

Apresi la seduta alle ore 2,35 pom. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione sullo

Stato degli impiegati civili.

GADDA all'art. 17, relativo agli esami per i concorrenti ad impieghi in una pubblica amministrazione, propone che si stabilisca per legge che questi esami debbano darsi nelle diverse provincie e non accentrarsi alla capitale; ciò che produce molteplici inconvenienti.

MAIORANA chiarisce il significato di questo articolo, che prescrive gli esami senza altro determinare. Crede possa farsi qualche cosa nel senso indicato da Gadda, caso per caso; ma vi ha l'impossibilità di introdurre il suo concetto nell'articolo. Esso ammette anche che si possa prescindere dall'esame orale.

NICOTERA, ministro degli interni, prega Gadda a non insistere e la Commissione a rinunciare alla aggiunta proposta in questo articolo.

GADDA e MAIORANA consentono. Approvasi l'art. 17 con tale modificazione.

Approvansi pure gli articoli 18 e 19 con lievi modificazioni.

Sopra l'art. 20, che contempla la formola del giuramento, impegnasi la discussione.

OTTOLENGHI preferisce la formola contenuta nell'articolo ministeriale, che prescrive il giuramento di fedeltà al Re e ai suoi legittimi successori.

CALENDA e MAIORANA, relatori, giudicano sufficiente la formola proposta dalla Commissione di fedeltà al Re, che è quella già esistente per la magistratura. Se vuolsi stabilire una formola nuova, eguale per tutti, la Commissione non rifiuta di entrare in quest'ordine.

VITELLESCHI preferisce la formola proposta dal Ministero, perchè più larga e più logica.

BARGONI crede che la formola proposta dal Ministero, vigente da 30 anni, può adottarsi senza inconvenienti.

NICOTERA, ministro degli interni, osserva che chi giura fedeltà alla patria giura fedeltà al Re, tanto i due concetti sono compenetrati. Prega però la Commissione ad abbandonare la sua formola per quella consuetudinaria, che non obbliga gli impiegati al rinnovamento del giuramento in caso di successione.

COSTA dichiara che, se avesse prevedute questa discussione, non avrebbe fatto la sua proposta che crederla accettabile, perchè identica a quella dei magistrati. Però la Commissione non insiste.

Approvasi l'art. 20, ristabilendo la formola ministeriale.

PIERANTONI riprende l'art. 23 del progetto ministeriale, che la Commissione sopprime.

COSTA osserva che la proposta di Pierantoni è assai grave, perchè rientra nella questione dell'ammissione. Propone di sospendere l'articolo per nuovi studi, dopo aver conferito col ministro.

PATERNOSTRO non crede giustificata la diffidenza di Pierantoni, poichè assicura che gli esami procedono generalmente in modo molto soddisfacente.

Il Senato delibera la sospensiva dell'art. 23.

Approvasi l'art. 21 emendato nel senso che nelle note caratteristiche degli impiegati debbasi tener conto anche della condotta morale.

FINALI e SONNINO oppugnano l'art. 23 relativo alla creazione di una Commissione amministrativa in ciascun Ministero.

COSTA insiste nel concetto della Commissione, proponendo un emendamento.

NICOTERA crede che l'emendamento complichi la questione. Propone la sospensiva.

Il Senato approva la sospensiva.

Levasi la seduta alle 6,5.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

L'on. D'Arco andrebbe ambasciatore a Parigi.

1, ore 4,25 pom.

Mi consta che il *Don Chisciotte* domani annunzierà la prossima nomina del sotto-segretario di Stato, on. D'Arco, a nostro ambasciatore a Parigi. Non so quanto fondamento abbia questa notizia.

È intanto notevole il coincidere di questa voce con il fatto che l'on. D'Arco, di questi giorni a Venezia per la Conferenza sanitaria internazionale, venne ieri improvvisamente a Roma fermandovisi appena poche ore.

A questa sua repentina venuta si volle dare per motivo la necessità di prendere istruzioni e concerti per gli ultimi accordi della Conferenza sanitaria. Ma la notizia odierna darebbe ad essa un nuovo colore. Comunque, la notizia va confermata.

Un nuovo istituto di credito?

1, ore 3,20 pom.

Nelle alte sfere finanziarie si assicura che l'onorevole Luzzatti sia maturando un progetto che si collegherebbe ad un riordinamento della Cassa depositi e prestiti. Il ministro del tesoro, considerando che riescono continuamente le operazioni cui la detta Cassa deve soddisfare in pro delle Provincie e dei Comuni, avrebbe ideato di favorire o la creazione di un nuovo Istituto di credito, che sarebbe un ausiliario della Cassa dei depositi e prestiti, o di autorizzare una riforma dell'Istituto del Credito Fondiario recentemente costituito nel senso di aggiungergli una sezione destinata appunto a collaborare colla Cassa depositi pei mutui ai Comuni e Provincie.

In questo secondo caso l'Istituto del Credito Fondiario diverrebbe, per effetto delle nuove funzioni, qualche cosa di simile a quello che è in Francia.

Sulle modalità del progetto l'on. Luzzatti ha già avuto varie conferenze col comm. Grillo ed altri finanzieri.

La ripresa del processo degli anarchici.

1, ore 4,10 pom.

Stamane è stato ripreso il processo degli anarchici. Presiedeva Ostermann; Pubblico Ministero il procuratore del Re barone Vico. Sono presenti tutti gli imputati, tutti i difensori che erano presenti alle precedenti sedute

Il Tribunale è affollato anche ora. Gli imputati stanno dentro un gabbione colossale.

Ostermann in un breve discorsetto raccomanda l'ordine e la sollecitudine, dichiarando che non permetterà alcuna violazione di sorta.

Cipriani prende la parola per dichiarare che gli incidenti delle precedenti sedute non furono provocati dagli imputati, ma da alcuni testimoni.

Il *presidente* interrompe dicendo che ormai è inutile riandare il passato.

Quindi il Tribunale decide di separare dalla presente causa quanto riguarda il nuovo processo per le note scenate fatte da tre imputati contro alcuni testimoni nelle precedenti sedute. Quindi si ricomincia l'interrogatorio degli imputati.

Chiassi di operai a Roma.

1, ore 2,40 pom.

Stamane circa trecento operai si recarono al Policlinico, dove credevano che, secondo le voci sparse, si sarebbero ripresi i lavori.

Ma non trovando colà che si fossero date disposizioni in proposito, gli operai si recarono in massa a Palazzo Braschi. Ivi chiesero di parlare al ministro. Invitati a nominare una Commissione, vi si rifiutarono, e allora vennero allontanati.

Quindi gli operai si avviarono in massa per via Nazionale, dicendo che volevano recarsi al Quirinale. Ma giunti al principio di via Quirinale diverse guardie sbarrarono loro il passo. Allora essi tentarono di salire fino al Quirinale passando per via della Consulta. Ma anche qui trovarono chiusa la via dalle guardie e dai carabinieri. Gli operai parlamentarono qualche tempo con l'ispettore Bo, insistendo per avere il passo. Finalmente si indussero ad andarsene.

Durante questo chiasso furono arrestati vari individui già pregiudicati.

(*Edizione mattino*).

Note alla seduta della Camera.

La Galleria Sciarra e la discussione parlamentare. Sull'incendio di Sambuco.

1, ore 8,30 pom.

La seduta è stata dedicata interamente alla questione delle Gallerie, sia con la interrogazione Mariotti, sia con la discussione sul Catenaccio. L'argomento è omai sviscerato a esuberanza. Quasi tutti gli oratori, pur dissentendo circa i proposti provvedimenti, ebbero vive espressioni contro coloro che speculano sulle nostre glorie artistiche nazionali, affermando la necessità di impedire gli sperperi.

Villari ha parlato con molto calore, elevandosi in una sfera superiore, trattegiando i suoi nobili criteri nell'arte antica e moderna. Ebbe molte approvazioni. Fu notata la frase di Chimirri: « Nessuno avrebbe mai potuto supporre che vi fossero patrizi romani i quali, tenendo affidati capolavori dell'arte, deliberassero di sottrarli al Paese ». (*Commenti animati*)

Il progetto venne approvato a fortissima maggioranza. Si desiderava di votarlo pure oggi, ma ormai la Camera non era più in numero.

L'on. Sciarra non si vide oggi a Montecitorio. Qualcuno diceva che fosse già dimissionario, ma la cosa fu riconosciuta insussistente.

Frattanto questa sera corre voce che l'Autorità abbia scoperto vari quadri della Galleria Sciarra nascosti presso alcuni privati.

Giolitti, anche a nome di Ronx e di Gallenberti, presentava una interrogazione sull'incendio di Sambuco. Giolitti, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, faceva notare trattarsi già del terzo incendio grave in quella vallata (di Stura) entro breve tempo, indi non essere fuori luogo il ricercare se le cause siano dolose.

Nicotera assicurò che si faranno le indagini opportune. (*Vedi anche in 2ª pagina*)

Rimane stabilito che domani si discuteranno le interpellanze sulla Pretura.

La questione universitaria di Torino.

1, ore 5,25 pom.

L'on. Brunialti ebbe oggi un colloquio col ministro Villari circa la questione universitaria di Torino. L'on. Brunialti raccomandava al ministro misure conciliatrici, assicurandolo che si eviterebbero ulteriori disordini, dovendo ormai a tutti premere che gli studi si riprendano con calma e dignità conforme alle tradizioni dell'Ateneo torinese.

Villari dichiarò essere suo precipuo desiderio che le cose ritornino alla calma, avere perciò disposto perchè si riapra l'Università, sperando che gli studenti comprenderanno ciò che è del loro interesse e nel desiderio del Paese. L'on. Brunialti parte stasera per Torino.

Domani, secondo un avviso del rettore, si riprenderanno i corsi della nostra Università. Siamo certi che l'annunzio sarà accolto con soddisfazione, prima che da ogni altro, dagli studenti, i quali hanno il primo interesse a far sì che lo sciopero doloroso e dannoso al loro studi cessi e le cose ritornino nella calma primitiva. Se hanno qualche ragione da far valere, noi crediamo che la loro voce non rimarrà inascoltata dal ministro, che, come ognun sa, è maestro di mente elettissima e di cuore paterno.

Ci auguriamo poi che i disordini dei passati giorni, deplorevoli anche se in parte giustificati, non rimangano senza ammaestramenti. È sia primo ammonimento questo: che nella intricata e anarchica materia universitaria è necessario e urgente porre la mano onde abolire una volta per sempre tutto quel gran cumulo di regolamenti, di decreti, di *grida* farraginoso e pieno di contraddizioni e trarne fuori una legislazione piana, uniforme, liberale e rigorosa al un tempo, la quale metta gli studenti di tutte le Università del Regno di fronte le Facoltà e di tutti i Corsi sotto un regime unico, sotto una legge uguale per tutti.

Bovio discorre dell'Estrema Sinistra.

Notizie varie.

1, ore 10 pom.

La *Tribuna* inizia una serie di articoli dell'onorevole Bovio, il quale discorre dei movimenti dell'Estrema Sinistra. Il Bovio parla teoricamente della evoluzione del partito, dimostrando poca fiducia che possa riuscire allo scopo che si prefiggono Ferrari e Cavallotti, a cui tuttavia dichiara la massima stima. Ciò non impedisce ch'egli rivolga loro varie frasi piccanti.

— Al generale Bruzzo è stata consegnata la medaglia Mauriziana pei dieci lustri di servizio militare.

— Il ministro Luzzatti è tuttora indisposto. Oggi aveva la febbre piuttosto alta.

— La Commissione per il progetto di legge relativo alla colonizzazione della Sardegna ha eletto presidente Cocco-Ortu, segretario Arbasi.

— È morto il comm. Marelli, capo-divisione al Ministero delle finanze.

— Telegrafano da Zurigo che oggi è tornato colà il delegato svizzero Droz e che le sedute pel trattato di commercio italo-svizzero, ripresa oggi stesso, continueranno quotidianamente.

Circa le comunicazioni alla legge elettorale politica.

1, ore 3,5[illegible] pom.

Nicotera intervenne oggi [illegible] seduta della Commissione parlamentare per le [illegible]zioni alla legge elettorale politica allo scopo di conciliare le divergenze tra il ministro e la Co[illegible]missione. Fuvi un lungo scambio di idee. Nicote[illegible]ndo, dichiarò di accettare le modifica[illegible]ate dalla Commissione; però insisterà contro la Commissione nel volere un maggior elemento di funzionari governativi nella composizione delle Commissioni d'Appello per le liste elettorali e nel volere le autenticazioni delle firme degli elettori sopra il registro elettorale. La Commissione si rimetterà alla Camera circa i punti controversi. Frattanto ha eletto relatore l'on. Ganala.

Note vaticane.

Il prossimo Concistoro ed i nuovi cardinali.

1, ore 9,55 pom.

Secondo il *Fanfulla*, sarebbe stabilito che il prossimo Concistoro debba aver luogo il secondo o terzo lunedì di marzo, essendo ancora molto indietro il lavoro preparatorio per la creazione dei nuovi cardinali e la nomina dei vescovi.

Circa i cardinali francesi non sono ancora intervenuti gli accordi, ma le trattative sono a buon punto. Per quelli spagnuoli l'ambasciatore ha già comunicato le proposte al suo Governo, da cui pare non vi sia nessuna opposizione.

Per parte della Santa Sede invece procedono molto lunghe le trattative coll'Inghilterra, essendo difficile, nell'attuale momento, trovare, specialmente per l'Irlanda, candidati che raccolgano ugualmente il beneplacito del Governo, della popolazione e del clero.

Al posto lasciato vacante dal Manning si ritiene certo verrà chiamato monsignor Vaughan, vescovo di Salford (conte di Lancaster). È probabile anzi che questo vescovo venga chiamato a Roma per cooperare allo esame della separazione delle diocesi.

(*Edizione giorno*).

Il Re ai danneggiati dal terremoto.

Morte di un pittore.

2, ore 9,5 ant.

Il Re ha elargito 15,000 lire alla Deputazione provinciale di Roma come suo concorso alla sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto del Lazio.

— È morto il pittore Antonio Zona, autore di opere celebrate. Aveva 74 anni.

L'adesione della Spagna alla triplice.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,50 *ant.* — Telegrafano da Madrid all'*Événement* che l'adesione della Spagna alla triplice alleanza, dopo uno scambio vivissimo di dispacci fra i Gabinetti di Madrid e di Vienna avvenuto in questi ultimi giorni, è ora un fatto compiuto.

Però l'adesione si renderà pubblica dopo che il Governo spagnuolo vi avrà preparata l'opinione pubblica del paese.

Aggiunge il telegramma dell'*Événement* che si inizierà presto una campagna (?) contro la Francia. Frattanto sarebbe imminente il richiamo del duca di Mandas dall'Ambasciata di Spagna a Parigi.

Notate che l'*Événement* mostra di prestar fede assoluta al suo corrispondente.

E dalli e dalli (se la notizia dell'*Événement* è vera, ciò che ancora non è dimostrato), la Francia ci è poi riuscita ad alienarsi anche la Spagna, con la guerra commerciale, a spingerla nelle braccia della Triplice, che, come la pietà divina di Dante, « prende ciò che si rivolve a sè ». L'isolamento commerciale è sicuro preludio all'isolamento politico.

Il divorzio del conte Menabrea.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,45 *pom.* — La causa di divorzio del conte Menabrea, il figlio dell'ambasciatore, verrà discussa prestissimo innanzi al Tribunale della Senna.

Natalia ammalata.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,50 *ant.* — Telegrafano da Belgrado alla *Paix* che la regina Natalia, la quale trovasi a Biarritz (Basi Pirenei — luogo di bagni di mare), è gravemente malata e ha chiamato presso di sè Rosa Danitsch, sua antica dama d'onore, per confidarle documenti importantissimi.

BORSA UFFICIALE.

2 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Svizzera	102 45 — 102 55	— — — —
Londra + S	— — — — 25 68 — 25 70	—
Id. lungo	— — — — 25 70 — 25 72	—
Germania +S	— — — — breve 125 3/4 126	—
	lungo 125 3/4 126	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 febbraio. — Ier sera a Parigi nuovi cinque centesimi d'aumento sull'Italiano, causa novella all'incendio dei nostri mercati.

Questa mane grande sostegno agli affari molte scarsi per deficienza di venditori.

Si aspetta qualche sorpresa dalla liquidazione di Parigi, che per l'Italiano ha luogo domani.

Tacendo la politica, e [illegible] contrastando potrebbe ottenersi ancora qualche successo dagli aumentisti, che profittando dell'abbondanza del denaro avrebbero facile gioco a far mancare i titoli alle consegne.

Ciò avrebbe come risultato certo ed immediato una nuova scrudescenza del cambio, oggi da noi a 103 82 per intanto.

Rendita cont. 93 52 1/2, 53 60.
Rendita fine corr. 93 57 1/2 60 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	3[illegible]	— 301	—	Serio II	74 — — —
Torino	302	— 305	—	Fondiaria	4 — — —
Ferr. M.	650	— —	—	Cred. Ind.	103 — — —
Tiberine	37	— —	—	Cartiere	350 — — —
Ferr. Med.	495	— 490	—	Ferr. Sic.	560 — — —
B. S. (A)	75	— —	—		

L'assoluta garanzia e l'interesse vantaggioso sono ragionevolmente congiunti nello stesso titolo. Non è così però per le Obbligazioni della ferrovia Sicula che la Banca Nazionale mette in sottoscrizione il 4 febbraio presso tutte le sue Sedi e Succursali al prezzo di L. 415 in carta. Queste infatti queste Obbligazioni costituiscono un vero titolo di Stato, perchè sono garantite dalla convenzione governativa, come è attestato dalla firma apposta sui titoli dal delegato ministeriale, dall'altra esse rendono il 4 82 0/0 netto, cioè da 0 80 a 0 60 di più degli altri simili titoli ferroviari e consimili.

La cedola [illegible]ra pagabile il dì 1 luglio in oro, netta da ogni imposta, ed il rimborso è stabilito in 72 estrazioni a [illegible] in oro.

Mercato granario (2 febbraio). — Mercato invariato e di limitate vendite.

Prezzi fermi, con eguale riserbo nei compratori e venditori.

Grani del Piemonte da L. 29 25 a 30 25 per quintale.
Grani esteri di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 18 50 a 20 25 id.
Avene da L. 20 50 a 21 id.
Segale da L. 22 25 a 22 75 id.
Risi da 38 50 a 43 id.
Farine marca *B* da 37 75 a 38 75 id.
Avena, riso e farine fuori dazio.

Quanto prima si pubblicherà

GLI ANTICHI AMORI

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

scritto appositamente per la Gazzetta Piemontese.

Il nuovo regime doganale di Francia.

Le due tariffe.

Alla mezzanotte del 31 gennaio, come sappiamo, ha cessato di essere applicata in Francia l'antica tariffa doganale, e con essa cessano le tariffe speciali derivanti dai trattati colle diverse nazioni, e la tariffa differenziale o di guerra che era stata applicata all'Italia. Queste tariffe sono state sostituite, a partire da ieri, primo febbraio, da una sola tariffa generale a limite massimo e minimo, quest'ultima applicata a quelle nazioni che come la Germania e l'Austria hanno tuttora in vigore convenzioni che le riservano il trattamento di favore.

L'Italia, col Portogallo, la Rumania e la Spagna, è sottoposta alla tariffa massima.

L'abolizione delle tariffe differenziali per la provenienze d'Italia e l'applicazione della tariffa [illegible] sono già per noi favorevoli, non solo perchè nella maggior parte dei casi sono inferiori ai diritti cui erano sottoposti i nostri prodotti, ma anche perchè ci mettono al livello degli altri paesi che sono sottoposti alla tariffa massima, ed oltre a ciò ci permette per molti articoli di sopportare la concorrenza anche con quei paesi che godranno della tariffa minima, la quale d'altronde non si estende indistintamente a tutti i prodotti, ma è limitata a qualcuno di essi soltanto. Così pei principali articoli di esportazione italiana, ecco quali sono i nuovi diritti che ci vengono imposti di fronte a quelli della tariffa minima:

	Massima	Minima
Bestiame bovino (adulti) per ogni cento chilogrammi (peso vivo)	Fr. 10 —	—
Vitelli	» 12 —	—
Montoni, pecore	» 15 50	—
Capre, per ogni animale	» 2 —	—
Agnelli, fino a kg. 6, id.	» 1 50	—
Pollame, piccioni, per cento kg.	» 30 —	—
Cacciagione	» 25 —	20 —
Uova	» 10 —	6 —
Formaggi	» 25 —	15 —
Sego e grasso animale	» esente	—
Riso (in paglia)	Fr. 8 —	
Riso brillato, farine e semole	» 8 —	
Marroni e castagne	» 3 —	
Arance e limoni	» 6 —	5 —
Uva fresca	» 12 —	6 —
Mandorle e nocciuole in guscio	» 5 —	3 —
Id. id. sgusciate	» 12 —	6 —
Noci	» 6 —	esenti
Pistacchi (a)	» 100 —	50 —
Legname da costruzione	» 1 50	1 —
Id. tavoloni, ecc.	» 1 75	1 25
Cerchi di castagno	» 2 50	1 75
Sughero	» 5 —	esente
Legumi freschi	» 6 —	3 —
Tartufi (a)	» 800 —	200 —
Cruscа in genere	» 0 60	0 60
Vini ordinari fino a 10° e 9/10 di alcool, l'ettolitro	» 12 —	7 —
Per ogni grado eccedente i primi 10 gradi	» 0 80	0 70
Alcool, acquavite (calcolata a 100 gradi)	» 0 80	0 70
Liquori (per 100° d'alcool)	» 0 90	0 80 (b)

Non accenniamo che a questi pochi articoli che sono i più correnti negli scambi commerciali colla piazza di Marsiglia soltanto per dare un'idea della differenza esistente fra la tariffa massima e la minima.

Così a parte i tartufi ed i pistacchi, i cui dazi, sebbene elevatissimi, possono essere sopportati per la ricchezza dell'articolo, non vediamo fra le due tariffe un distacco tale da non permettere ai prodotti italiani, superiori per qualità a quelli di qualsiasi altro paese, di sostenere con vantaggio la concorrenza.

Così i nostri vini di Sicilia, assai più apprezzati di quelli di Spagna, supponendo che pesino 13° 9/10 all'alcoolometro, pagheranno fr. 14 40 l'ettolitro, e se la Spagna otterrà la tariffa minima (l'ambasciatore di Spagna a Parigi nella sua variabile di cui parlano i telegrammi esprime ancora il desiderio di un accordo), introducendo i suoi vini a grado uguale, pagherà fr. 9 10, cioè fr. 5 30 di meno dei nostri; ma questa differenza sarà al di là compensata dal maggior prezzo che il commercio accorda ai vini italiani, i quali si prestano assai meglio all'industria enofila francese per la fabbricazione dei vini d'esportazione.

Intorno alla applicazione della nuova tariffa il nostro corrispondente parigino (*Pépios*) ci telegrafa da Parigi in data 1, ore 9,15 pom.:

« Continuano ad arrivare dai diversi paesi dispacci i quali recano che le nuove tariffe hanno prodotto pessima impressione. Il ministro Ribot se ne mostra molto preoccupato. Anzi mi si assicura che egli si disponga ad accordare temperamenti, fiducioso che la Camera li ratificherà. Sembra che si tema che possa venir danneggiata anche la situazione politica. Notato che anche la tariffa minima scontenta grandemente. »

***

L'Agenzia Stefani ci [illegible]:

« PARIGI, 1. — Gli uffici doganali a tutte le frontiere chiusero iersera senza incidenti. Parecchie navi giunsero nei varii porti, segnatamente a Bordeaux, precisamente in tempo per fare la dichiarazione.

« PARIGI, 1. — La nota verbale che l'ambasciatore di Spagna consegnò ieri a Ribot contiene la storia particolareggiata dei negoziati commerciali franco-spagnuoli, e conclude esprimendo il desiderio di un accordo. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Gli scherzi con le armi da fuoco.** — (*Nostro telegr., 1, ore 9,15 pom.*) — Stamane, a Porta San Lorenzo, un ragazzo di otto anni nel trastullarsi con il fucile di suo padre lasciò inavvertitamente partire il colpo ed uccideva un suo piccolo fratello di cinque anni.

NAPOLI. — **All'Università.** — (*Nostro telegr., 1, ore 7,49 pom.*) — Stamane sono state riprese le lezioni all'Università con grande calma e nessun disordine. Assistevano moltissimi studenti.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 31 gennaio) — (Sandro) — **Per l'Esposizione Nazionale.** — Stamane si è adunato il Comitato generale e la Giunta esecutiva dell'Esposizione Nazionale in Firenze. Erano presenti il sindaco Torrigiani e i deputati del Collegio. La discussione è stata animatissima. È stato approvato a unanimità un ordine del giorno presentato dal cav. Malenotti, direttore del *Fieramosca*, col quale si riafferma in data del 1899 per l'Esposizione; d'invitare la Giunta esecutiva a perseverare nella linea di condotta tenuta finora; invitare il concorso dei deputati di Firenze, del sindaco, del presidente della Camera di Commercio e di tutti i sindaci della Toscana a voler tutelare gl'interessi della città di Firenze.

Sappiamo già che molti sindaci e alcune Camere di Commercio hanno aderito al programma del Comitato.

CUNEO. — (Nostre lettere, 31 gennaio) — (Bibaltino) — **L'incendio di Sambuco.** — La ubertosa valle di Stura, ormai celebre per la frequenza dei disastrosi incendi, come quelli di Bersezio, di Pratolungo e di Aisone, ne registra pur troppo un altro, che non pare di minore gravità, quello di Sambuco, piccolo paese ad un'ora da Vinadio, sulla destra della Stura.

Il fuoco, sviluppatosi stanotte, come vi telegrafai, in un casolare, — finora non si sa ancora in qual modo, — favorito dal vento impetuoso che spira da due giorni, non tardò a propagarsi alle case vicine, costrutte per buona parte con legname, e, ad eccezione della Casa comunale e della parrocchia, coperte a tavole di legno od a paglia.

Dalle notizie che si hanno finora, le case abbruciate sarebbero quaranta; non parlani però di vittime umane.

Appena giunta la notizia a Vinadio, donde si inviarono tosto soccorsi, al telegrafo alla Prefettura, che inviò sul luogo l'ispettore di P. S. per quei provvedimenti che del caso.

Da Borgo San Dalmazzo partì pure il comandante dei carabinieri.

I danni sono rilevanti, e tanto più gravi in considerazione della rigida stagione.

— **Camera di Commercio.** — Sotto la presidenza del vice-presidente avvocato Marco Casain si è tenuta oggi la consueta adunanza mensile della Camera di Commercio, che prese fra le altre le seguenti deliberazioni: di appoggiare l'istanza della Camera di Commercio di Udine e della Associazione serica di Milano per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete greggie, e per la istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi; di concorrere per lire cento a sussidio della scuola invernale di piccola industria agraria in Villanova-Mondovì.

Compilò inoltre il ruolo dei curatori dei fallimenti pel triennio 1892-94, ruolo che rimase costituito di trentanove membri, così ripartiti: Circondario di Cuneo, 14 — di Saluzzo, 13 — di Mondovì, 6 — di Alba, 6.

— **Cose teatrali.** — Dopo le varie vicende che facevano supporre si dovesse chiudere definitivamente la stagione teatrale, il teatro civico è invece aperto da alcune sere ed uno spettacolo che è accolto assai favorevolmente. Nella prossima settimana andrà in scena il *Faust*, il cui buon esito pare assicurato.

1° febbraio.

(Bibaltino) — **Ancora l'incendio di Sambuco.** — Le notizie ulteriori che sono giunte circa l'incendio di Sambuco confermano che il fuoco si propagò a circa quaranta casolari che vennero in tutto od in parte distrutti, e che fortunatamente non vi sono vittime umane.

L'incendio, sviluppatosi verso le ore due della notte di sabato — ignorasi tuttora in qual modo — non tardò a dilatarsi in causa del vento gagliardo che spirava, nè fu possibile estinguerlo che nel pomeriggio di domenica.

Anche la casa dove ha sede il Municipio fu invasa dalle fiamme, ma il danno si ridusse alla distruzione del tetto.

Accorsero prontamente sul luogo i militari del presidio di Vinadio ed i carabinieri delle vicine stazioni, per modo che fu possibile evitare più gravi conseguenze.

Trovasi sul luogo l'ispettore di P. S. per gli opportuni provvedimenti. Oggi vi si porterà pure un ingegnere del genio civile per dare le istruzioni necessarie per la pronta ricostruzione dell'abitato, alla quale (come già si praticò pei Comuni di Bersezio ed Aisone) saranno destinate le somme a raccogliersi colla sostituzione dei tetti ad ardesie od a tegole a quelli in paglia e legno.

Le famiglie danneggiate sono circa quaranta: esse furono ricoverate nelle case scampate alle fiamme.

L'egregio prefetto comm. Argentì riferì tosto al Ministero, che dispose pei sussidi alle famiglie più povere.

SAVONA. — **Il fallimento della Società Tardy e Benech.** — (*Nostro telegr., 1, ore 7,30 pom.*) — Scaduto il tempo utile per la moratoria, il Tribunale dichiarò il fallimento della Società Tardy e Benech nominando curatore legale il cav. Marino, giudice delegato l'avv. Bandoli e ordinando la immediata apposizione dei sigilli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 19 corrente; la presentazione delle dichiarazioni di credito dovrà esser fatta entro il 3 marzo. La chiusura del processo verbale e la verificazione dei crediti verranno fatte il 10 marzo. Gli operai e gli impiegati sono stati pagati stasera a cura del Tribunale.

GENOVA. — (Nostre lett., 1° febbraio) — (Exso) — **Una sentenza a danno d'una Cassa.** — A suo tempo vi scrissi dell'ingente vuoto lasciato dal massiere Penco a danno della Cassa Sconto.

Questa Cassa aveva messo l'ipoteca sui beni del fallito Penco per circa L. 450,000, ma tanto il Tribunale quanto la Corte d'Appello avevano annullata tale ipoteca. Ora la Cassazione di Torino non solo rigettò il ricorso della Cassa Sconto e confermò la sentenza della Corte d'Appello, ma ordinò alla Cassa di produrre i libri per far valere questo suo credito chirografario.

— **Varo d'un incrociatore.** — Il giorno 6 corrente dal cantiere Ansaldo di Sestri verrà varato l'incrociatore-torpediniere *Misurata*, gemello dell'*Urania*, d'ottima struttura, che farà onore all'arte navale d'Italia.

— **Per l'Esposizione italo-americana.** — Il sindaco barone Podestà negli scorsi giorni fu a Roma, e dai ministri Rudinì e Nicotera ebbe le migliori assicurazioni pel concorso morale del Governo alle feste Colombiane. Queste saranno coordinate con quelle che si stanno preparando in Spagna e America. Fra l'altre vi sarà nel nostro golfo il convegno di tutte le flotte più potenti del mondo, e inoltre una grande rivista passerà dai nostri Sovrani a da principi di case regnanti.

LIVORNO. — (Nostre lett., 31 gennaio) — (g. r.) — **Un caporale e due soldati salvi per miracolo.** — Un grave fatto avvenne stanotte nel corpo di guardia della Tesoreria. Al tocco mentre il soldato di sentinella del 69° fanteria Motroni Torello faceva la fazione, il caporale Roberti Pasquale e i soldati Marcello Virzino e Salvatore Provenzano avevano chiusa la stanza di guardia nella quale era acceso un grosso braciere e si addormentarono. Alle due il caporale si svegliò, e sentendosi oppresso il respiro tentò avvicinarsi alla porta per aprirla, ma gli mancarono le forze e cadde a terra. Qualche minuti dopo il soldato Motroni, vedendo che nessuno veniva a rilevarlo dalla fazione, si avvicinò alla porta del corpo di guardia, e dopo aver replicatamente picchiato senza ottenere risposta, aprì a forza e vide il caporale steso a terra e i due soldati sul pancaccio che non davano segno di vita.

Il Motroni, uscito fuori, chiamò in suo soccorso due cittadini che a caso di lì passavano, i quali, entrati nel corpo di guardia e accortisi di che cosa si trattava, trassero all'aria il caporale e i due soldati che appena respiravano.

Chiamati pronti soccorsi, i tre infelici furono subito trasportati all'ospedale militare, dove, apprestate loro le più sollecite cure, ogni pericolo fu scongiurato.

Tuttavia i due soldati Virzino e Provenzano si trovano in uno stato di sterilimento dal quale potranno uscire mercè altre cure e riguardi.

ACQUI. — (Nostre lett., 31 gennaio) — (Strambio) — **Funerali.** — Ieri ebbero luogo le esequie del barone avv. Emilio Accusani di Retorto e Fortanova, morto dopo penosa malattia di parecchi giorni. Appartenente per nobiltà di lignaggio e per censo ad una delle famiglie primarie della città. Riescirono veramente imponenti per le rappresentanze ufficiali intervenute, giacchè l'estinto era consigliere comunale, presidente della Congregazione di carità e vice-presidente della Direzione dell'Asilo. Adornavano il carro magnifiche corone, depostevi dai vari Istituti; tenevano i cordoni il sotto-prefetto, il f. f. di sindaco avv. Accusani, l'avv. Garbarino, il generale conte Chiabrera, il colonnello Regler, il consigliere comunale Morelli.

Seguivano il funebre gli ufficiali del presidio, le rappresentanze delle Società colle rispettive bandiere, moltissimi cittadini. Facevano il servizio d'onore in grande tenuta le guardie e gli uscieri municipali.

Al Camposanto compiansa la perdita dell'estinto l'avv. Maggiorino Garbarino, mentre al fratello tenente-generale, direttore della vostra Accademia Militare, sgorgavano copiose lagrime pel dolore e per la pietosa partecipazione della cittadinanza.

In questa triste circostanza la famiglia ha fatto distribuzione di pane ai poveri della città.

Il generale è accasciatissimo, oltre che per la perdita del fratello anche per lo stato di salute piuttosto allarmante della sorella.

PINEROLO. — (Nostre lett., 31 gennaio) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta non andava più deserto come nella seduta precedente. Presiedeva il cav. avvocato Midana. Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta 15 corr., e previa una raccomandazione del consigliere Levi in merito al locale ad uso camera temporanea di sicurezza, il Consiglio riprendeva la discussione del progetto di regolamento degli uffici municipali, approvandone i rimanenti articoli dal 42 al 66 ed ultimo inclusivamente in uno alla relativa tabella sulla conformità delle proposte della Giunta salvo alcune leggerissime modificazioni apportate agli articoli 43, 47, nonchè ad alcuni paragrafi della tabella stessa, facendo ampio mandato alla Giunta municipale di concretare e coordinare il regolamento e relativa tabella in base alla discussione svoltasi nella presente adunanza.

— **Trattenimento al Circolo Sociale.** — Oggi, alle ore 3, nelle sale del nostro Circolo Sociale si dava convegno il fior fiore della cittadinanza pinerolese, onde assistere ad un genialissimo concerto vocale ed istrumentale dato da alcuni gentili dilettanti. Facevano gli onori di casa colla consueta e tradizionale cortesia il conte Giorgio Martin d'Orfengo, presidente, l'avvocato Alfredo Bouvier, vice-presidente, l'avvocato Fer, l'ingegnere Cambiano; le signore e le signorine erano in buon numero, oltre gli ufficiali di stanza a Pinerolo e tutte le notabilità della nostra città.

Il trattenimento cominciò con un ballabile *Mercea de salon* di Tito Mattei (*Pas de charge*) suonato a quattro mani dalla signora Maffei-Trombetto e signorina Fratti. Avevamo quindi un duetto dell'opera sempre bella (?) di A. Ponchielli, cantato dalla signora Maffei-Trombetto e signorina De Lechenal. Le esimie dilettanti in questo duetto si dimostravano provetta artiste ed un subisso di applausi le salutò al loro finire, tanto che furono obbligate a ripetere l'ultima parte.

Vennero poscia le novità, e questa in grazia del sottotenente Sigrist di San Secondo, che, distinto pianista, ci fece gustare il *quatto dello silfagia* nell'*Amico Fritz* ed un pezzo della *Walkiria*.

La signora Maffei-Trombetto e la signorina De Lechenal cantarono ancora un assolo, la prima una romanza della *Cavalleria Rusticana* (Santuzza), nella quale esplicava la sua voce gentile, la seconda nella bella dell'opera del Boito (*Mefistofele*). Entrambe raccolsero meritati applausi; così pure la signorina Fratti, che si accompagnava al pianoforte.

Chiudeva il trattenimento un *pot-pourri* sul ballo *Brahma* per mandolini e chitarre, del maestro Dall'Argine, suonato assai bene dalla signorina Trossarello ed avvocato Bignone (mandolini) e dal conte Savorgnan d'Osoppo (chitarra).

Ultimo a cantare fu il conte Mario Savorgnan, che dovette ripetere l'aria di don Basilio nel capolavoro rossiniano, *Il Barbiere di Siviglia*, mentre al piano l'accompagnava l'instancabile signorina Fratti.

Fu una simpatica festa quella d'oggi. Dopo si cominciarono i tradizionali quattro salti che durarono animati sino all'ora del pranzo. Il 16 febbraio avremo il grandioso ballo di beneficenza.

— **Borseggio.** — Il sig. Pagliano di Airasca sabato scorso derubato del portafoglio contenente lire 105. Il borsaiuolo fu tanto destro che il derubato non se ne accorse menomamente all'atto in che veniva alleggerito del portafoglio.

Il fatto venne denunziato all'Arma dei R. carabinieri.

Pei danneggiati di Sambuco.

I nostri lettori sono informati del terribile incendio scoppiato nel paese di Sambuco in provincia di Cuneo. Nuovi particolari intorno alla gravità del caso ci vengono ora comunicati; (*vedi Notizie Italiane*) e da essi si apprende trattarsi di un caso non meno tragico di quello, ancora vivo nella memoria, di Berzezio, dove pure il fuoco distrusse in breve ora gran parte del paese. Non vi sono vittime nel senso che l'incendio non ha tolto la vita a nessuno, che tutti gli abitanti si sono potuti mettere in salvo; ma vittime tuttavia degne della più alta pietà e di urgente soccorso sono tutti quegli infelici, i quali sono rimasti senza tetto.....

Ben quaranta case sono andate distrutte dal fuoco!.....

In queste poche parole quanta rovina di sostanze, quanta grandezza di dolore, quanta pietà.....

La sventura ci rende pietosi; il dolore faccia un nuovo appello ai nostri sentimenti di carità e di beneficenza. Corriamo in aiuto a tutta quella povera gente, la quale — d'un tratto — ha perduto le sue robe, la sua casa.....

Certi di non fallo invano rivolgiamo il nostro appello alla pronta filantropia dei nostri lettori acciocchè ci soccorrano nell'opera di soccorso. E apriamo le nostre colonne a una sottoscrizione.

Gazzetta Piemontese	L. 50
Luigi Roux, deputato	» 50

I provvedimenti del Governo.

Ci telegrafano da Roma in data 1, ore 7,20 pom.:

« Il ministro Nicotera, avuta notizia dell'incendio di Sambuco, dietro sollecitazioni dei deputati del Collegio, ha telegrafato al prefetto di Cuneo autorizzandolo a soccorrere intanto i poveri del Comune di Sambuco con la somma di L. 5000 e invitandolo ad informarlo esattamente dei danni. Frattanto oggi alla Camera veniva annunciata una interrogazione di Giolitti, Roux e Galimberti sull'incendio che distrusse il Comune di Sambuco. Nicotera dichiarò di aver dati provvedimenti e soccorsi immediati, riservandosi di vedere quanto a [illegible] possa occorrere. »

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 1° febbraio.

La seduta è aperta alle ore 3,20.

Sono presenti i consiglieri: Chapuis, Cadorna, Rabbi, Della Vedova, Di Sambuy, Espinteudi, Di Villanova, Bassi, Durio, Di Rorà, Riccio, Biscaretti, Ceppi, Perrone di San Martino, Casana, De Amicis, Diotto, Fabretti, Demarchis, Demaria, Thaon di Revel, Valperga di Masino, Carle, Favale, Voli, Ajello, Chiaves, Rey, Lessona, Laura, Valle, Tacconis, Badano, Silvetti, Caccia, Frascot, Reycend, Mosca, Facchiotti, Fontana, Soldati, Roggieri C. Felice, Ghiardini, Pinna, Ferrario, Bruno, Bollati, Globerti, Merlani, Bassi, Negri, Tonsi, Accodo, Corsi di Bonasco, Pasquali, Antonelli, Badini Confalonieri, Bertetti, Company, Damonini, Perroncito.

Scusano l'assenza Armando, Farnati, Rinaudo, Roggeri E., Daneo, Sineo, Massa, Arcozzi.

La tribuna pubblica è più popolata del consueto per l'annunziata interpellanza di Edmondo De Amicis.

Il SINDACO segnala all'attenzione del Consiglio che i medici di beneficenza durante l'*influenza*, sebbene cessata, hanno fatto stupendamente il loro dovere. Intende l'elogio sentito a tutto il personale del Municipio e specialmente agli impiegati dello stato civile. Torino è superba che in questa triste occasione non si siano verificati incidenti spiacevoli. Commemora con sentite parole il conte Ricardi di Netro, il comm. Melino, il comm. Roda.

Partecipa che nell'anno 1891 continuò il favore della Biblioteca Civica e Museo; ricorda i nomi dei principali benefattori: il Re, il Ministero della pubblica istruzione, il comm. Dionisotti, Margherita Piacenza vedova di Michelangelo Castelli. Al Museo Civico furono regalati il modello a metà del vero della statua al generale Lamarmora, lo schema originale del proclama che il generale Garibaldi da Biella scriveva al popolo italiano prima di partire per la campagna. È un regalo del cav. Sc[illegible]one Vinaj.

RABBI lamenta che finora non vi sia risposta alcuna circa la petizione inoltrata dalla Commissione municipale delle imposte circa l'applicazione della tassa sui fabbricati.

SINDACO accetta l'osservazione di Rabbi, e promette che recandosi a Roma tratterà personalmente la questione: vorrebbe che se ne occupassero anche i colleghi membri del primo ramo del Parlamento.

La questione della Camera del lavoro.

Fa dare lettura delle conclusioni della Giunta circa la concessione di locale e di sussidio alla Camera del lavoro, che già furono in queste colonne pubblicate. Si dà pure lettura di una lettera dell'Amministrazione della Camera del lavoro, in cui si fanno voti al Consiglio per i bisogni urgenti dell'istituzione.

Parla Edm. De Amicis.

DE AMICIS si [illegible] per la prima volta che prende la parola in Consiglio ora trattare una questione che non è strettamente di sua competenza.

Trova insufficiente la somma proposta dalla Commissione. Accenna in brevi tratti la storia della istituzione, le varie forme di aiuto che ebbe nei vari paesi la Camera di lavoro. Nella sola Inghilterra, come osserva la Commissione, non ci sono Camere di lavoro sussidiate, ma vi è di meglio, ed è che gran parte delle loro funzioni è esercitata [illegible] un ufficio e un giornale apposito dalla potentissima *Trades Unions*. Cita i buoni risultati che diedero finora le Camere in varie città d'Europa e dell'America.

Si dirà che questi risultati sono insufficienti; ma neppure si può fondarsi su questi per giudicare sfavorevolmente una istituzione che ha bisogno di molti anni per esplicarsi e per dare tutti i suoi vantaggi. Dice necessario un maggior sussidio anche non trattandosi che di un esperimento, perchè o si vuole che questo si faccia seriamente, con la maggiore probabilità di riuscita, e bisogna dargli i mezzi occorrenti, o non si ha fede nella riuscita, e allora è più ragionevole rifiutare ogni cosa.

Trova insufficiente la somma anche restringendosi la Camera di lavoro a un semplice ufficio di informazioni e di collocamento. Accenna tutti i diversi lavori che deve compiere, le difficoltà che deve vincere, le spese inevitabili a cui deve sottostare. Sui proventi del concorso pecuniario dei soci non si può fare un grande assegnamento a cagione del grandissimo numero dei disoccupati. Agli scarsi sussidi dati dai Municipii francesi e citati dalla Commissione oppone che nelle città della Francia il lavoro delle Camere è in gran parte agevolato dai sindacati professionali, della qual cosa i Municipii hanno tenuto conto.

Dieda una somma tripla in città di Milano, la quale pure non considerò la Camera che come un ufficio di collocamento.

Dimostra come non sia giustificabile la diffidenza riguardo alla riuscita pratica dell'istituzione. Si suppongano fondate Camere di lavoro in tutte le principali città italiane, e tutte queste Camere, come avverrà, in relazione fra loro: l'istituzione si presenta allora sotto un tutt'altro aspetto; ciascuna Camera non è più che una ruota addentellata alle altre cento di un vasto meccanismo, il quale agisce in tutte le sue parti simultaneamente e con armonia e da cui è lecito ripromettersi buoni risultati.

Ma è certo che non si otterranno questi e che nemmeno quel meccanismo si potrà formare se ciascuna città rifiuta o dà insufficiente il sussidio alla Camera locale.

Non crede che questa Camera possa col tempo servirsi di altri mezzi per provvedere agli interessi degli operai; quand'anche ciò fosse, non sarebbe nè un male nè un errore il favorire, a vantaggio degli operai, un'istituzione analoga nello scopo a quelle di altri ordini professionali che possono legalmente invocare il sussidio dei Governi, dei Consigli provinciali e dei Municipii, un'istituzione che mirasse a far ottenere al lavoro la [illegible] retribuzione nei limiti del giusto e del possibile e senza uscire dalla legalità.

Chi può fissare il punto in cui gli interessi della classi operaie divergono dagli interessi di tutti? In fondo la Camera di lavoro non è che una istituzione di assistenza preventiva ed anche di educazione intellettuale e sociale. Nè un largo sussidio costituirebbe un pericoloso precedente, perchè nessun altro ordine di cittadini potrebbe mai appoggiare un'egual domanda sopra un così vasto fondamento d'interessi pubblici e sopra un'urgenza di bisogni così universalmente riconosciuta.

A chi crede che la Camera possa agevolare la propaganda sovversiva oppone che sotto questo aspetto si potrebbero considerare pericolose tutte le Associazioni d'operai, tutti gli Istituti che li raccolgono e li fortificano, e finanche l'istruzione obbligatoria e l'insegnamento serale che li mettono in grado di conoscere l'immenso lavoro scientifico e morale che si fa in favore della loro classe da molti con tristi fini, ma da moltissimi pure e da grandi ingegni e da grandi carattori col santo scopo del bene di tutti.

Non crede che la Camera si muterà in Società di resistenza: tutti gli operai comprendono che non bisogna turbarne l'azione con secondi fini dannosi ai vantaggi immediati a cui essi aspirano. L'organizzazione a scopo di resistenza si compia per forza delle cose senza bisogno della Camera di lavoro e sì di fuori di qualsiasi misura di prevenzione attiva o negativa.

Crede che dando un insufficiente sussidio non si avrà uno sciopero di meno; come dando larghissimo non se ne avrebbe uno di più. Se la Camera fosse una istituzione pericolosa, non sarebbe combattuta acremente dai più avanzati come una maniera di riconoscimento e uno strumento di consolidazione dello stato attuale delle cose. Crede in ogni caso che ci sia sempre più da temere dal disordine che dalla organizzazione degli operai.

La Camera di lavoro recherà dei vantaggi in tempi di crisi, durante i quali invece di aver dinanzi delle forze sparse e confuse, è bene l'aver che fare con un organismo determinato e palese, che è il primo a risentirsi di ogni perturbazione.

Scorriamo tutti i paesi da Berlino a New-York e troveremo minore temerità di dottrine e di aspirazioni, minore disposizione alla violenza, anzi abbonimento dalla violenza dapertutto dove le classi operaie sono più solidamente organizzate, dove hanno per conseguenza una coscienza più profonda, epperciò più tranquilla delle proprie forze e del proprio avvenire.

Il movimento ascendente delle classi lavoratrici è inevitabile e necessario, come l'adempimento di una legge comune e disse spregiudicatamente un ministro italiano che ora risiede nel Consiglio: « V'è un solo mezzo di impedire che questo movimento precipiti e trascenda: è quello di aiutarlo con sapiente coraggio ».

Propone perciò che si aumenti il sussidio e si provveda meglio ai locali. Prega il Consiglio di badare sopratutto all'importanza morale della sua deliberazione; quand'anche la concessione del sussidio non dovesse avere altro effetto che quello di una manifestazione di buona volontà, crederebbe saggio il darlo nella più larga misura possibile e far sì che Torino riesca una delle prime fra le poche città italiane che furono più largamente generose. Così facendo noi faremo atto di pacificazione sociale di cui nessuno potrà mai farci rimprovero, di cui nessuno di noi certamente si avrà mai a pentire.

Parla l'onor. Chiaves.

CHIAVES fa alcune osservazioni non ispirate certamente da sentimenti diversi da quelli da cui fu ispirato il suo illustre amico. È d'accordo con De Amicis che l'organizzazione operaia è meglio che sia scoperta. Per questa egli fu sempre avverso alle Società che lavorano nell'ombra; egli crede un delitto di lesa Stato l'associazione che lavora lontano dalla luce del sole. Ma egli ritiene che un'istituzione come quella della Camera del lavoro deve cominciare da poco a svilupparsi gradatamente. Egli esamina la questione anche dal lato della competenza del Consiglio. Avrebbe voluto che non si fosse discussa per passare sopra a tutte le difficoltà, che sono molte ed ovvie.

« Noi siamo chiamati a dare un sussidio ad una istituzione non torinese, ma della regione. La Giunta si è fatto carico di questa difficoltà ed ha ricordato un disposto dell'art. 290 della legge comunale nel quale è detto che le spese facoltative debbono essere devolute ad istituzioni entro il territorio della rispettiva circoscrizione amministrativa. Possiamo farci iniziatori di una istituzione che va oltre questi termini? » Egli ha espresso il dubbio appunto perchè desiderava che la proposta non fosse discussa tanto. Egli si preoccupa che estendendosi l'istituzione oltre i limiti della nostra città possa venire turbato il rapporto economico fra domanda e lavoro nella nostra città. È d'avviso che la proposta della Giunta non debba essere mutata.

Gli altri oratori.

MERLANI è d'avviso che De Amicis abbia già risposto indirettamente alle obbiezioni del senatore Chiaves. Ritiene impossibile che dalla Borsa di lavoro possa sorgere una organizzazione funesta alla pace pubblica. Espone gli scopi di queste istituzioni, scopi affatto legali. Legge lo statuto della Camera di lavoro. (*Mormorii. Voci: Lo conosciamo*)

Merlani: « Ebbene, lo leggerò a me stesso ». Per riguardo alla competenza, osserva a Chiaves che la Camera di lavoro è essenzialmente per gli operai che stanno qui; anzi, la Camera di lavoro, quando c'è poco lavoro, avviserà gli operai di fuori a non venire a rendere più difficile la vita degli operai. È d'accordo con De Amicis nel ritenere necessario un sussidio maggiore di quello proposto dalla Giunta, tanto più che al giorno d'oggi la Borsa di lavoro ha già più di duemila lire di spese. Milano ha dato appunto un sussidio di 15,000 lire.

PASQUALI crede che De Amicis non sia un neofita, ma un manifestatore attuale di idee da lungo tempo maturate. Non può dividere i dubbi di quelli che dubitano, perchè, se un dubbio solo ci fosse, non verrebbe ora la Giunta a proporre questo concorso. Non fa questione di cifre: questa è una questione d'opportunità. Oggi a titolo d'esperimento voterà la proposta della Commissione; per ora può bastare.

ROGGERI FELICE dice che De Amicis ha posto giusta la questione quando ha affermato che bisognava dare un sussidio sufficiente o dare nulla. Non crede che vi sia un ostacolo nell'articolo 290 citato da Chiaves. In via subordinata propone che si paghino almeno i debiti già contratti dalla Camera del lavoro.

ROSSI voterà la proposta della Giunta. Non si fa una sola manifestazione platonica, ma la si accompagna da una somma che crede sufficiente.

Nota come le Associazioni operaie non abbiano manifestata molta simpatia per questa istituzione. Vi fu qualche adesione platonica, ma nulla più.

LAURA crede opportuno che si voti la proposta della Giunta: voterà però anche la proposta Roggeri, accettata da Rossi, di un sussidio straordinario di lire duemila per le spese d'impianto.

SAMBUY riconosce che l'idea di questa istituzione è generosa: il modo però che fu presentata dal consigliere Merlani gli ha lasciato molti dubbi. Le osservazioni di Merlani gli hanno fatto l'effetto opposto da quello proffessi dall'oratore: si avvicina perciò alle considerazioni del [illegible] Chiaves. Voterà la proposta della Giunta, perchè avendo ben studiata la questione, se chè la somma di lire 5000 è sufficiente, senza avere molte speranze che si raggiungano tutti gli ideali così a qualchedano è parso. Avrebbe voluto su questa questione sentire il parere di tutta la Associazioni operaie.

Vorrebbe però che il locale affidato alla Camera di lavoro non fosse prestato ad altri, e che si togliesse la parola « circondario ».

TENSI lamenta che parecchi lavori siano stati dati ad operai non torinesi e ricorda le lagnanze già fatte l'anno scorso. Sgraziatamente la mano d'opera è una merce.

DE AMICIS (*scattando*): « Ma dietro la mano d'opera c'è un uomo! »

TENSI fa voti che tutti si occupino coscienziosamente della vera situazione del paese. Bisogna stare che nessun paese produce meno del nostro.

MERLANI nota che a titolo d'onore disse inguisa il ricorso presentato dalla Camera di lavoro al Consiglio comunale. Dice che le Associazioni di mutuo soccorso sono foglie secche (*mormorii*) sia nel campo morale, che in quello economico. Ribatte le argomentazioni di Sambuy.

ROGGERI svolge la sua proposta.

CHIAVES accetta la proposta Sambuy di togliere la parola « circondario » per favorire appunto la istituzione, evitando così difficoltà di approvazione.

TENSI tocca delle benemerenze delle Società operaie.

BERTETTI, relatore, espone i criteri a cui si attenne la Commissione incaricata di studiare l'argomento. Crede sufficiente la somma di lire 5000.

CARLE nota che mentre vi furono divergenze nei particolari, ci fu un unanime accordo nel concetto fondamentale. Crede sufficiente la cifra di lire 5000. Combatte le osservazioni di Merlani e Roggeri. Spiega come a Milano sia stato maggiore il sussidio accordato alla Camera del lavoro. Nota poi come a Torino si abbia l'adesione di sole 60 Società operaie, mentre Milano aveva l'adesione di 80. Accetta la proposta Chiaves e Sambuy, di sopprimere cioè la parola « circondario »; accetta la proposta Roggeri per quanto riguarda la concessione del locale ad altri.

Si augura che il concetto della Camera del lavoro possa condurre alla pacificazione sociale. La Camera del lavoro mira ad ottenere uno scopo altissimo. Se la pena di operaio ammalato, fa maggiore impressione un operaio disoccupato. Il vederlo stendere la mano alla pietà dei cittadini fa quasi sentire il bisogno di condannare la nostra organizzazione sociale. Per questo fa Giunta sostiene la proposta. (*Applausi*)

SINDACO accetta la proposta Chiaves-Sambuy; propone che il contributo di lire 5000 abbia a decorrere dal 1° ottobre, in modificazione alla proposta Roggeri. Crede sufficiente il locale proposto.

CASANA vorrebbe che dopo le parole del sindaco la deliberazione fosse unanime.

Si vota la proposta De Amicis-Roggeri-Merlani, perchè il sussidio sia portato a lire 15,000. È respinta e la proposta ottiene solo cinque voti.

È approvato ad unanimità il sussidio di lire 5000 e le proposte attinenti del sindaco.

REATI E PENE

La condanna Calleri e Mossotto.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri, davanti il Tribunale, sezione VII, si discusse il processo contro Ernesto Calleri e Mossotto Giovanni, impresari-costruttori, nomi noti al pubblico e attorno ai quali si è molto discusso. Arrestati per bancarotta fraudolenta, si dichiarò in istruttoria non farsi luogo a procedimento e vennero rinviati al giudizio del Tribunale « per bancarotta semplice perchè
« — copio testualmente l'imputazione —

mente alla cassina di Bernuti Girolmina, che avendo avuto la debolezza di stendere sul fienile alcuni oggetti di vestiario, ebbe all'indomani l'ingrata sorpresa di apprendere come ai quegli indumenti da lui stesi perchè asciugassero erasi invece stesa la mano dei ladri.

Ma avendo forse visto che con quegli abiti non c'era da coprirsi troppo bene ed in eguale misura, i due soci fecero una passeggiatina sino a Borgoratto, e penetrati, sempre nel più stretto incognito, nella casa di Giovanni Mirone, ne asportarono altri abiti per un valore che non saprei precisare, ma che per loro doveva essere d'una certa importanza perchè.... dopo quel terzo furto non ne commisero altri.... almeno che lo sappia.

Però, siccome entrambi erano già recidivi in materia, caddero in di loro i più gravi sospetti, che vennero infatti corroborati dalle prove più schiaccianti, le quali indussero ieri il Tribunale ad applicare la pena di un anno ed undici mesi di reclusione per il D'Alloro, e pel Ferrari limitò la punizione a mesi nove.

Così, oltre l'Invarco, passeranno in prigione anche l'estate, e chissà che nell'uscire un'altra volta al Paria libera non facciano il proponimento di non più mangiare cinque galline in due, perchè forse si erano persuasi che *uccida più la gola che la spada.*

SPORT

Tiro ai piccioni.

In questi giorni ebbero luogo a Monte Carlo varie gare di tiro ai piccioni. Vi presero parte i migliori tiratori di tutte le nazioni, compresi alcuni americani. Or bene siamo lieti di registrare che il primo premio nella gara internazionale del Campionato triennale — la più importante di tutte — fu guadagnato da un italiano, il marchese Galletti, che uccise 24 piccioni su 25; il secondo premio toccò al signor Descharnays, che ne uccise 23; il terzo e il quarto al signor Bernard ed al conte di Trautsmandorf. Il primo premio era di L. 6220, oltre ad una splendida trousse d'argento dorato, stile Luigi XVI.

ARTI E SCIENZE

CONCORSO
pel monumento al Duca d'Aosta

Fra gli scultori che si attengono alla consueta formula, parecchi presentano dei bozzetti che posseggono ottime condizioni di eseguibilità, quantunque l'uno o l'altro soverchino in una, o si lasciano soverchiare in altra qualità o parte. Fra i più meritamente ammirati è il N. XIX, col motto *Inter lilia*, il quale seduce per la bella semplicità ed eleganza dell'insieme e specialmente del piedestallo. Questo è un alto parallelepipedo ricco di lesni e delicate modanature, ornato nei lati maggiori di due figure decorative in giustissima proporzione colla massa del piedestallo e di due bassorilievi collocati nella base del piedestallo stesso ai fianchi anteriore e posteriore, e girante sui lati, rappresentando la battaglia di Custoza l'uno e l'arrivo in Ispagna l'altro. Il cavallo ben modellato è tuttavia un po' troppo tendeggiante, e l'azione del medesimo, naturale e viva, è meno accorta al movimento, poichè, guardata di profilo, offre una inquietante inclinazione in avanti.

Altro notevole è il bozzetto N. XXIX col motto *Roma*, per la buonissima proporzione fra cavallo e basamento, per la slanciata e vigorosa movenza del cavallo, la mossa spontanea del cavaliere, la sobria severità dei particolari; due bassorilievi, Custoza e l'abdicazione al trono di Spagna, si inquadrano nei fianchi maggiori, gli stemmi di Savoia e di Italia stanno davanti e da tergo, e la base arricchisce un tempo bassorilievo d'armi di terra e di mare.

Il N. I, col motto *Milady*, è pure ricco di buona qualità di insieme; elegante la linea generale, grandiosa e monumentale l'azione della statua equestre, e buoni quando fossero più semplificati i particolari. Come il N. XXIX presenta le fronti anteriore e posteriore a pianta curvilinea, ma mentre nel XXIX esse sono facili, qui sono invece ornate di semicilindri che mi sembrano anche di soverchio accentati.

Qualche analogia con questi due piedestalli presenta quello del N. XV, dal motto *Savoia*. Questo pure ha i bassorilievi disposti sulla fronte a pianta curvilinea delle fronti anteriore e posteriore. Anche questo presenta un buon insieme monumentale; il piedestallo è per di più arricchito di due figure decorative coi fa fondo nel centro delle fronti laterali una porta sormontata da un frontone di carattere un po' funerario. Il cavallo è migliore per la vivezza del movimento che non per nobiltà ed eleganza di forma; il cavaliere sta fermamente in atto di saluto, la spada rivolta a terra.

Nella sala terza si trovano di fronte altri due bozzetti interessanti nella loro semplicità: il N. VII, col motto *Cavalleria*, ed il N. VIII, col motto *Simplicitas*. Si rassomiglia in entrambi la posa del cavallo, fermo sulle quattro zampe, un po' più allargate nel primo, un po' meno nel secondo, e quella del cavaliere; in entrambi, e specialmente nel secondo, la eccessiva simmetria riesce di effetto estetico assai dubbio, particolarmente a chi lo guarda davanti. Nel primo il piedestallo ha nella parte inferiore del dado una decorazione di scudi e spade, ed al centro della base nei fianchi due trofei fatti d'una bandiera o degli scudi di Savoia e di Spagna sormontati da un'aquila ad ali spiegate. Nel secondo due lapidi per le iscrizioni occupano il centro del dado, nelle fronti laterali sopra ai due bassorilievi i trofei guerreschi; sui quattro spigoli sono gli stemmi alternati di Savoia e di Spagna e quattro festoni anche un po' massicci vi si attaccano e li rinserrano. Le modanature architettoniche della cornice e della base di questo secondo sono un po' rigide e massicce.

Il N. XXI col motto *Custoza*, presenta pure una certa armonia di linea monumentale, ma il cavallo ricorda nell'azione, senza tuttavia eguagliare nel merito, il classico di Emanuele Filiberto, ed il basamento è una sovrapposizione di modanature senza continuità e connessione.

Degno di nota è pure il XXII, col motto *Sole*, per il sentimento della linea monumentale e per la verità d'azione del cavallo e del cavaliere. Comune e barocco è il piedestallo nei particolari.

A questo punto della nostra rassegna mi ci rimane che a toccare di buonissime qualità scultorie, di interessanti particolari plastici, ma non son più bozzetti che abbiano probabilità di rimanere in gara di fronte a quelli menzionati prima.

Il N. XVI, col motto *Franco e Paciello*, ha un bellissimo cavallo in una azione ardimentosa e slanciata, forse il più bel cavallo che sia nel presente concorso; ma la qualità del piccolo bozzetto non si riscontrano più in quello eseguito nella scala prescritta dal programma, e ciò fa dubitare che nell'ingrandimento successivo che lo deve portare alle dimensioni reali la bellezza possa scomparire completamente. Il cavaliere poi nel bozzetto piccolo non ha più nulla che vedere colla vivacità di sentimento e colla bontà di esecuzione che lo scultore pose nell'animale. Il basamento dovrebbe esser costituito di una rupe sporgente sotto la quale in una roccia inferiore l'aquila sabauda spiega le ali. Il bozzetto più grande con un piedestallo comune non è fatto che per presentare il modello alla dimensione voluta, ma il concetto che l'autore vuole eseguire è quello prima descritto.

Prescindendo anche dalle difficoltà materiali di eseguire alla dovuta scala la roccia coi massi mobili che le diano il voluto carattere e consentano i forti aggetti (senza ricorrere alla pietra artificiale), non ci pare molto seria l'idea di rappresentare il principe caracollante sopra una rupe al di sopra dei nidi delle aquile. Il movimento poi del cavallo toglierebbe la vista della figura del cavaliere dalla parte anteriore, cioè da quella delle migliori vicuali.

Un simpatico cavallo è pure quello del bozzetto N. XVII, improntato più che modellato, ma con un vivo senso di verità. La base, che vorrebbe far della novità nella forma e nei particolari architettonici, è una sovrapposizione di parallelepipedi senza nesso estetico, e non ad un carattere può pretendere è solo a quello di un sarcofago.

Vogliamo ancora richiamare l'attenzione sopra la statua equestre del N. XVIII, dal motto *Spes*, che non ha la fortuna di un piedestallo molto elegante e cui nuoce ancora la balaustrata che cinge la piattaforma di base.

Il basamento del N. X, motto *Dario*, è soverchiamente tormentato di modanature quantunque presenti un buon equilibrio di masse; e la statua equestre e la figura decorativa della Storia che sta davanti alla fronte anteriore ne scapitano.

Buono qualità possiede pure il modesto bozzetto N. IX, il cui motto, *Sempre avanti Savoia*, vorrebbe essere espresso in una fiera figura di donna dal petto turgido e scoperto che sta alla base del monumento in un'azione slanciata. Anche il cavallo ha delle buone qualità.

Ma è tempo di fermarci; alcuni degli altri bozzetti hanno qua e là qualità magari superiori ad una parte dei menzionati, ma in complesso nulla vi si appalesa di caratteristico che li renda fonte di interesse particolare. Li abbandono quindi alla contemplazione del pubblico.

Ed ora le conclusioni mie ed alcune considerazioni. Io non esiterei a dar la palma al progetto XXIII, *Per l'idea*, del quale ho parlato ieri. Sarei, lo confesso, ansioso di vedere attuato un ideale artistico, che oramai conta una lunga incubazione. Io non mi sono abbandonato per esso a slanci di lirica che non convengono alla natura di questo mio rassegna, e di cui non sono capace. Ho detto il mio pensiero preciso e sereno, felice di aver trovato la mia convinzione estetica in perfetta consonanza col mio gusto personale.

So che si potrà sollevare fra le altre obbiezioni quella della spesa, e per quanto l'esecutore sia anche l'appaltatore, il desiderio di veder il monumento compiuto non può scompagnarsi da considerazioni che la pratica suggerisce necessarie. Qui però non parmi affatto che l'indole più complessa del bozzetto lo renda di più costosa esecuzione a confronto degli altri, poichè richiede forse meno di tutti l'intervento di esecutori parziali e riducendosi l'importanza dell'opera ad una più grande esplicazione di attività per parte dell'artista.

Quanto verrei dicendo prova la qual conto io tenga molti altri bozzetti. Ammetto che il momento possa ancora non essere abbastanza maturo perchè una giuria si trovi costituita con l'ardimento necessario, per concordare ne' voti a trovi a far buona scelta fuori di questi, ma rammento pure che, dopo l'esito di un poco antico concorso, un plebiscito di artisti si è formato a proclamare i nuovi ideali e che da quel giorno ad oggi questi hanno fatta molta strada anche nell'opinione del pubblico a cui è destinato il monumento.

G. L.

Teatro Carignano. — Questa sera si dà la terza *replica a richiesta generale* di *Disciplina*, la qual replica non potè, per varie circostanze, aver luogo ieri.

Il successo schietto e vivo della seconda sera, che confermò quello della prima rappresentazione nella sua parte lirica, e la corrosse in quella meno favorevole, si ripeterà adunque questa sera, mantenendo intorno a *Disciplina* quel movimento d'interesse che già prima era nato e suscitato dal nome chiaro degli autori e dall'ambiente affatto caratteristico, che è oggetto della commedia.

E noi ci compiacciamo di questo interesse, di questo lieto successo, di questo repliche, dappoichè — almeno una volta — non si tratta, vivaddio, delle solite *pochades* afrodisiache o di certa altra equivoca roba straniera!

La *Mascotte* al Gerbino. — Questa sera al Gerbino la brava Compagnia Maresca, che attira sempre molto pubblico, darà la *Mascotte*, protagonista la signorina Calligaris.

Teatro Rossini. — La ripata Compagnia *La Subalpina* incontra il favore del pubblico, che accorre alquanto numeroso al teatro Rossini, dove rivive l'antico teatro comico dialettale.

La *Marghera d'Cavouret* ed il « vaudeville » *Un martes gruss* trovano interpreti bravissimi nei vecchi artisti; applauditissima vi è specialmente la signora Zucchi-Viale, che è reduce da altri riportati a Napoli, a Venezia, a Genova, a Roma ed a Milano.

Questa sera si rappresenta la bella commedia *I Pifer d'montagna*.

Arte e carità. — Siamo lieti di annunciare che domenica, 7 corrente febbraio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nella grande sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, avrà luogo un brillante trattenimento-concerto, allestito dall'esimio e noto maestro Navone, a beneficio dell'Istituto di *Patronato dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.*

Il nome del valente artista e l'opera filantropica che si tratta di appoggiare raccomandano senz'altro alla cittadinanza l'appoggio a tale geniale manifestazione dell'arte a della beneficenza.

Terremo informati i nostri lettori circa il programma che ci si assicura non mancherà di essere attraente.

L'*Andrea Del Sarto* a Brescia. — Ci scrivono da Brescia che le prove dell'opera *Andrea Del Sarto*, del nostro concittadino, maestro Vittorio Baravalle, procedono alacremente.

Iersera i cantanti si unirono all'orchestra per la prima volta. La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente giovedì. 11. Interpreti dello spartito sono il baritono Wigley (Andrea), la signora Stincu-Panizzi (Lucia), la signora Leoni (Lucrezia), il tenore Sotoria (Cordiani), il basso Gentiero (Granio); direttore d'orchestra è il maestro Disconti. Il maestro Baravalle assiste alla prova.

L'aspettativa è grande e tutto lascia credere che Brescia confermerà i successi di Torino e di Roma.

Palestra musicale Marchisio. — Sala gremita, pubblico scelttissimo al 5° concerto dato da questa ottima istituzione la sera del 1° febbraio.

Buoni i saggi degli allievi che, con fine criterio d'artista, il Marchisio va iniziando a poco a poco nel sentiero difficilissimo della interpretazione; ottime poi la esecuzione dei maestri, fra i quali vanno specialmente notati per un lato il Rossi, la cui buona cavata, la dolcezza squisita, la perfetta intonazione vanno ammirate in una cantilena veneziana del Gillet e nella romanza col Forneris; mentre per l'altro questi affermava ancora una volta la robustezza del tocco e quella ch'io vorrei dire solidità elegantissima, oltre che nella prima romanza, anche in altra sua composizione.

Siamo grati alla signora Taccone di averci fatto sentire quella splendida sfumatura che è la *Pastorale* del Bizet, in cui la sua bella voce desta un particolare interesse, ed al prof. Michienzi di averci fatto sentire i miracoli del suo mandolino.

Le istituzioni musicali sono assai poche in Torino che, allargando una ne sorge, di sentiamo come sollevati da una brutta realtà; e quando vediamo il nostro Marchisio, nome caro all'arte torinese, raccogliere intorno a sè tanti cinceri cultori degli studi musicali, noi gli rivolgiamo un applauso sentito, perchè pochi come lui sanno conservare nella predilezione le illusioni delicate dell'artista.

L' « Amico Fritz » al Carlo Felice di Genova. — Il nostro *Rossi* ci scrive:

« Col mio telegramma di ieri sera credo d'averti già dato un'idea della gesta della solita *claque* scritturata da Sanzogno e compagnia in ogni passo in cui si danno i due lavori di Mascagni. È scritto chissà in quel libro dei fati che le rappresentazioni di questa opera del giovane e fortunato maestro deve luogo dappertutto a scenate che, mentre fanno torto a chi la provoca, mettono la serietà e l'importanza dei teatri in cui avvengono.

« L'*Amico Fritz* ebbe un discreto successo, ma di entusiasmo nulla, proprio nulla, niente *trics&s*, niente *ottavia*, come vanno sbraitando i corifei di Casa Sonzogno.

« Il primo atto passò sotto silenzio, tranne un tentativo di applausi subito represso da sitti all'aria di Suzel, e gli applausi alla violinata che venne fatta ripetere per merito esclusivo del maestro Giardini, notissimo e assai simpatico a Genova, che l'eseguì stupendamente. Il finale del primo atto sarebbe passato nella massima indifferenza se la *claque*, composta di una cinquantina di persone, non si fosse imposta, e se gli artisti, con fenomenale arrendevolezza, non fossero subito saliti agli onori del proscenio al primo accenno di applausi.

« Il secondo atto procedette tranquillo fino al duetto delle ciliegie, applaudito dalla *claque* e bissato proprio a dispetto della gran maggioranza del pubblico, che dai palchi, dalle poltrone, dagli scanni, indispettito della prepotenza di pochi, gridò: basta, basta. Il *bis* fu fatto tra un baccano d'inferno, quale al Carlo Felice non si ricorda.

« Al finale, fiochi applausi non preponderanza della *claque*, che riuscì senza molta fatica ad ottenere gli artisti al proscenio.

« L'intermezzo sinfonico del terz'atto piacque e venne bissato, così pure fu bissato il duetto d'amore, realmente piacciuto.

« In sostanza, ripeto, fu un successo che non deve di sovercchio lusingare il Mascagni, il quale dov'essere il primo a riconoscere che le *claque* lo danneggia e lo danneggerà vieppiù giornalmente in qualunque città, perchè il pubblico intelligente farà sempre il viso dell'armi a chi dimostra di volergliel imporre colla arroganza e colle indecorose dimostrazioni. »

Il « Mefistofele » a Forlì. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al nostro teatro Comunale, dopo l'*Aida* e la *Lucrezia Borgia*, iersera si fu dato un *Mefistofele* addirittura encomiabile. La signorina Soffietti è una attrice Margherita, dalla voce nitida e freschissima, e canta con precisione ed esattezza veramente delizioso; il tenore Nicoli, sebbene non sia molto artista, ha un timbro di voce gradevolissimo e canta bene; il basso Beltrame nella parte di Mefistofele soddisfa pienamente il pubblico.

« L'orchestra, scarsa di numero e di abilità, fa veri miracoli sotto la valente direzione del maestro Zanelli; messa in scena, e cori soddisfacenti. »

Artisti europei. — Al Vittorio Emanuele di Messina ha incontrato il massimo favore del pubblico la nostra brava concittadina signorina Teresita Alasia, già allieva dell'egregio maestro Frieri, dando prova di stupendi mezzi nella voce di contralto nell'opera *Ruy-Blas*.

Quantunque giovane per le scene, pure ha rivelato un ingegno artistico non comune che le apre un orizzonte lusinghiero. Ricordiamo di aver applaudita la brava signorina Alasia nella parte della *Cieca* nell'opera *Gioconda*, l'ultima volta che si rappresentò al nostro teatro Regio.

Pubblicazioni musicali. — La Direzione della *Gazzetta* ha ricevuto le seguenti pubblicazioni musicali:

Cesare Galeotti: *Suite pour piano.* — Milano, G. Ricordi e C., editori: *a*) Réverie; *b*) Menuet dans le style ancien; *c*) Scherzo fantastique; *d*) Courante; *e*) Sérénade; *f*) Intermezzo.

F. A. Oksermann: *Oriental-polka.* — Torino, Stabilimento musicale Ottavio Nouvelli.

Clementino Delponte: *Mosaïque impériale*, minuetto per pianoforte. — Torino, Stabilimento musicale Ottavio Nouvelli.

Aristide Venturi: *Veglia!* piccola serenata per canto e pianoforte. — Torino, Stabilimento musicale Ottavio Nouvelli.

F. P. Perrio: *Romanza in sol*, per violino con accompagnamento di pianoforte. — Torino, A. Buffa, editore.

F. P. Perrio: *Il sovvenir appassionato*, per violino con accompagnamento di pianoforte. — Torino, A. Buffa, editore.

Rugerio Pelazzi: *Sul colle Sestriere* (Ricordo del campo d'Oulx), waltzer. — Torino, L. Perosino, editore.

Geraldo Brunetti: *Meditazione*, pezzo melodico per pianoforte. — Torino, Luigi Perosino, editore.

Pietro Abbà-Cornaglia: *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale in un atto del comm. Giuseppe Giacosa, musicata sugli stessi versi martelliani. Preludio per pianoforte. Riduzione dell'autore. — Alessandria, Tanzi succ. a Moretti.

CRONACA

La riapertura della Università. — Ieri il Rettorato della regia Università di ha comunicato il seguente *avviso:*

« *Studenti,*

« L'Università si riapre mercoledì 3 corrente.

« Il Consiglio accademico ed io vi scongiuriamo a riprendere gli studi colla massima tranquillità.

« Solo in tal caso non verremo posti nella necessità dolorosa di applicare, a norma del regolamento, gravi misure disciplinari dannosissime a tutti.

« Torino, 1° febbraio 1892.

« *Il rettore:* A. Naccari. »

— Riceviamo i seguenti comunicati:

« Leggo ora nella *Piemontese* di domenica che gli studenti Zini, Pastore e Bornarelli, facendosi interpreti dei sentimenti della minoranza soccombente, dichiarano che non si tengono vincolati dal voto di sabato, ecc. Io non so chi abbia dato l'incarico agli studenti Zini, Pastore e Bornarelli di rappresentare la minoranza, so che io — e con me una ventina di amici — abbiamo votato contro l'ordine del giorno proposto, perchè crediamo che la semplice astensione dalle lezioni non possa giovare all'intento; avremmo votato l'ordine del giorno Bodoni, intiero, se fosse stato posto in votazione; ma credevamo che, approvato o no l'ordine proposto, la discussione continuasse onde intenderci sui mezzi più efficaci per raggiungere il nostro intento.

« Questo per la verità. « Dr Nemi. »

« *Egregio Signor Direttore,*

« Il desiderio espresso dalla S. V. Ill.ma nel N. 31 della sua reputata Gazzetta, che cioè si riapra la Università, è diviso dalla grande maggioranza degli studenti che, allarmi dai tumulti, è pronta a riprendere le lezioni.

« *Moltissimi studenti.* »

Alla Scuola d'Applicazione. — Gli allievi ingegneri della Scuola d'Applicazione, riunitisi per deliberare intorno al rifiuto opposto dal Consiglio dei professori alla loro domanda di una sessione straordinaria d'esami, dopo viva discussione durata per più di due ore hanno ieri approvato il seguente ricorso:

A Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica Roma.

Alle osservazioni di calma che in principio d'anno Ella ci aveva paternamente indirizzato, nella presente agitazione, non abbiamo risposto con fischi e rotture di porte. Abbiamo discusso mantenendoci calmi e dignitosi confidando in quei sensi di giustizia che trasparivano dai suoi ammonimenti. Che cosa abbiamo ottenuto? Invece di un equo deliberato del ministro stesso siamo provocati da una dura deliberazione di questo Consiglio dei professori deliberazione unanime che respingo, senza neanche la consueta motivazione, le nostre giuste domande. Ed ora che ci resta a fare per trasmetterci in quelle vie legali che l'Eccellenza Vostra ci aveva indicato per ottenere legittima soddisfazione? Ce la indichi l'Eccellenza Vostra. A lei ci rimettiamo completamente. Per agire legalmente ci siamo alienato l'animo dei nostri compagni dell'Università. Ora invochiamo l'intervento di Vostra Eccellenza; intanto noi, sempre rifuggendo da qualunque rumorosa manifestazione, ci asterremo dalle lezioni finchè non ci sia pervenuto il suo illuminato consiglio. E questo, qualunque sia, noi seguiremo, riprendendo tranquillamente i corsi. Per sostenere le nostre ragioni, condotta più dignitosa non sapremmo seguire.

Per gli studenti

La Commissione.

Per le liste elettorali amministrative. — La Giunta municipale, visti gli articoli della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, invita chiunque abbia reclami a fare contro le liste elettorali amministrative da esse rivedute a presentarli all'Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) entro il 15 del corrente mese.

Un esemplare delle liste sovraddette e dell'elenco di coloro che sono ne le condizioni previste dall'articolo 28 della legge comunale trovasi pubblicato all'albo pretorio (salone d'ingresso al palazzo civico) e vi starà sino al termine suvraindicato pei reclami, rimanendo altro esemplare depositato nell'Ufficio suddetto a disposizione di qualunque cittadino.

Il veglione dell'*Esercito*. — Anche quest'anno avremo al teatro Regio il tradizionale veglione della Società *L'Esercito*, che è sempre stato il veglione dei..... veglioni dei carnevali torinesi. Esso avrà luogo la sera di venerdì 19 *corrente*. La Società si è già messa in moto per l'allestimento di questa festa di beneficenza.

Ai gaudenti del carnevale la lieta novella.

Un banchetto a un neo-cavaliere. — Alla *Trattoria Umberto I* riunivasi l'altra sera in agape fraterna la Compagnia filodrammatica dell'Associazione Generale Operaia per festeggiare il signor Migliore Giuseppe, uno dei promotori della Compagnia e presidente dell'Associazione stessa, stato con recente decreto reale insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Alla frutta pronunciò un breve e semplice discorso il signor Beltramo Tomaso, presidente della Compagnia, il quale, nel presentare al collega le insegne cavalleresche, lo pregò di voler accogliere con affetto la dimostrazione spontanea che gli davano gli amici colleghi e di perseverare con sempre fermi propositi nell'onorevole via battuta finora con tanto plauso e soddisfazione.

Il neo cavaliere ringraziò commosso e con brillantissime parole i presenti per così gentile dimostrazione.

Parlarono quindi i signori Marra Emilio, Chiandano Umberto e Rivera Giuseppe, i quali, nel congratularsi col Migliore per l'onorificenza giustamente conseguita, si dissero lieti di ricordare la benemerenze acquistate dal festeggiato tra i membri della filodrammatica.

Il Corpo di musica dell'Associazione rallegrava con scelti pezzi la modesta festa, e siamo persuasi che questa lascierà sempre nel cuore di tutti un gradito e caro ricordo duraturo, come tutto ciò che si fonda sui sentimenti di una sentita stima e di una cordiale amicizia.

Associazione Serica di Torino. — Nel resoconto dell'assemblea pubblicato ieri l'altro a proposito delle parole del signor Marchisio della ditta Travaglio doveva essere scritto: *nell'interesse dei filanti di seta*, anzichè dei filatori di cascami.

Le guardie ferite. — Si hanno buone notizie delle parecchie guardie ferite nei fattacci di questi degli ultimi giorni.

I due agenti di P. S. Rossi e Mazzola, feriti nella ribellione dell'altra notte in via Corte d'Appello, sono oggi in migliori condizioni.

Il Rossi è fuori pericolo e il Mazzola fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Furto ed arresto. — Verso il mezzogiorno di ieri un ladro penetrava con falsa chiave nell'abitazione dell'avv. Cesare Falco e rubavagli in rispettabile somma di L. 1250.

La Questura ordinava subito delle indagini e in giornata metteva le mani sull'autore del furto, arrestando in via Po il pregiudicato S. Giuseppe, di anni 40.

Gli ignoti. — Ignoti ladri rubarono non iersera L. 40 in danaro ed alcuni effetti d'oro al signor Bigami Luigi, d'anni 51, e L. 900 in biglietti di Stato ed altri effetti di poco valore da uno scrittoio negli uffici del R. Ospizio di Carità.

Fermati in risa. — Ieri mattina certo Tonello Giovanni, di anni 24, materassaio, abitante in corso Regina Margherita, N. 10, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per essere curato di una frattura al braccio sinistro e di ferite alla fronte, che disse aver riportato in rissa con un tale che conosce solamente col nomignolo di *Pinotto il giardiniere*. Fu dichiarato guaribile in un mese.

Secondo la versione della Questura, la rissa sarebbe avvenuta nella notte presso il teatro Torinese fra due amatrici di barabba, e non il solo Tonello ne sarebbe rimasto ferito, ma altresì certo M. Giuseppe, che è probabilmente il *Pinotto* di cui sopra.

Una megera. — Ieri mattina certa S. Marie, d'anni 51, abitante in via delle Rosine, N. 41, ubbriaca fradicia, saliva sulla gradinata della chiesa dei SS. Pietro e Paolo e San Salvario riportando una ferita al capo. Una guardia municipale avvertita da una signora andò presso la ferita, la medicò col preparato antisettico e poi, non conoscendo la di lei abitazione nè sapendo chi fosse, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Colà questa megera non volle saperne di cure dei medici nè volle mai dire dove abitava e fu così accompagnata alla Questura. Solo al funzionario di servizio si decise di dire chi fosse e dove abitasse.

Di ricetta qualsiasi commento.

Giù da un carro. — Nel pomeriggio di ieri in via Legnano un carrettiere guidato da certo Prato Giuseppe, d'anni 29, dimorante al Lingotto, per un ostacolo incontrato colla ruota sinistra si rovesciò, e il Prato che vi stava sopra cadde pur lui a terra producendosi varie contusioni non gravi. Tuttavia due guardie municipali sopraggiunte, mentre una prendeva cura del carro e del cavallo, l'altra accompagnava il Prato all'Ospedale Umberto I, dove fu convenientemente medicato.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione generale di mutuo soccorso fra ex-reali carabinieri (via San Dalmazzo, N. 7). — Mercoledì, 3 febbraio, alle 8 1/2 pomeridiane assemblea straordinaria per urgentissime comunicazioni d'interesse sociale.

Il pagamento sociale, deliberato pel 52° anniversario di Giovanni Battista Scapaccino 1°, avrà luogo il giorno 6 febbraio, alle ore 6 1/2 pomeridiane all'*Albergo del Sassambino*. Le sottoscrizioni ed i versamenti relativi saranno chiusi il 5 detto; quota lire 4.50. Vi potranno prender parte anche gli ex-militari dell'Arma non ancora ascritti al Sodalizio, i quali potranno recarsi alla sede sociale per ritirare il biglietto del pranzo stesso.

Società fra Infermieri di Torino. — Mercoledì 3 febbraio, alle ore 8 pom., nella nuova sede sociale (via San Massimo, isolato dell'Ospedale di San Giovanni Battista) adunanza generale. I soci sono vivamente pregati d'intervenirvi numerosi. — Per il Consiglio: Diego Avalle, *segretario*.

Circolo Popolare (via Mercanti, 14, piano primo). — Martedì, 2 febbraio, alle 8 1/2 pom., il conosciuto avv. Giuseppe Novara terrà la prima di una serie di conferenze popolari iniziate da questo circolo. Alle conferenze possono assistere oltre ai soci della Fratellanza Artigiana, Lega Democratico-Sociale, Fascio Radicale Universitario, Associazione Giordano Bruno, anche le persone da questi soci accompagnate.

Società Reduci dalla Crimea dichiara di non riconoscere in nessuno il diritto di rappresentarla nel Comitato pel monumento della spedizione di Crimea all'Infanzi del suo presidente tenente-colonello Fiando cav. Luigi, appositamente a ciò delegato dall'assemblea generale dei soci.

Società di M. S. Porta Susa. — Sedata straordinaria questa sera, ore 9, per discutere un importante ordine del giorno. — *La Direzione.*

Mandolinisti e chitarristi. — Si invitano i dilettanti di mandolino, mandola, chitarra, nacchere e tamburelli a chi desidera imparare a suonare uno di questi strumenti all'adunanza di giovedì 4 febbraio, ore 9 pom., nel locale della Società *La Nascita*, via Basilica, N. 1, piano 2°.

GIOVANNI LUVINI.

La triste litania pur troppo non accenna ancora a finire. Quasi ogni giorno dobbiamo registrare la perdita di persone amate e stimate della nostra città. Ieri mattina, sull'alba, moriva il cav. professore ingegnere Giovanni Luvini, d'anni 74. La morte non gli permise di godere delle feste che gli preparavano la famiglia e gli amici per il cinquantesimo compiersi della laurea in matematiche, da lui con seguita nella nostra Università il 1842.

Oltre la cattedra di fisica nell'Accademia Militare, che tenne per 23 anni, il compianto prof. Luvini ebbe molte ed onorifiche cariche pubbliche; fu direttore in capo dei telegrafi aerei, con sede a Genova, membro della Società degli ingegneri, dell'Accademia di agricoltura e di molte altre Società scientifiche, ed anche di alcune di Archeologia e di Belle Arti.

Io mi fo dei dotti del cuore non erano minori di quelle dell'ingegno: la vedova, i fratelli, quanti gli furono compagni ed alunni lo piangeranno a lungo.

STATO CIVILE. — Torino, 1° febbraio 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONIO: Casale Giuseppe con Cerrutti Anna.

MORTI: Marasi L. n. Casalis, d'anni 76, di Asti.

Arnò Luigia, id. 69, di Torino, agiata.

Sala Amalia, id. 7, di Montiglio d'Alba, scolara.

Lavezzaro Pacifico, id. 8, di Torino, scolaro.

Luvini cav. ing. Giov., id. 74, di Volpiano, profess.

Mosca-Tota Ant., id. 58, di Quittengo, impresario.

Riboro E. F., id. 7 d, di Nizza Mar., capit. a riposo.

Brusero Francesco, id. 81, di Savigliano, proprietario.

Falchero Giuseppe, id. 76, di Settimo Torinese.

Quaranta E. G., id. 27, di Monnalieri, imp. ferrov.

Nasi Adolfo, id. 62, di Torino, pensionato.

Arnino Margh. n. Tonarello, id. 70, di Torino.

Muratore Giuseppe, id. 66, di Torino, pensionato.

Magnone Licinia n. Strappa, id. 76, di Vercelli, agiata.

Crivello Teresa, id. 18, di Torino, p. rivendola.

Sivini Giovanni, id. 71, di Saverdun (Francia), agiato.

Riva Santina, id. 21, di Paderno, religiosa.

Bernasconi Dorotea, id. 27, di Cozzo, religiosa.

Scino Alberico P., id. 67, di Torino contabile.

Rossetti Clara, id. 41, di Torino, contadina.

Fiandino Michele, id. 40.

Barletti Margh., id. 27, di Pont Canavese, lavand.

Fontana A., id. 21, di Verrua (Savoia), casalinga.

Jacque Felice, id. 62, di Giavano, carbonaio.

Botta Giovanni, id. 14, di Portula, scolaro.

Più 18 minori di anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI - Martedì, 2 febbraio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera A disperi (Impresa Cesari) — *L'amico Fritz*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pierriboni) — *Disciplina*, comm. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

GERDINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La Muscotte*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) *La bella Elena*, ballo — *I napolitani a Pie Ligrotta*, vaudeville.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *I pifer d'montagna*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *La fine a russia*, farsa — *Una vita nel Ballo* — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I mille castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *La fine del mondo.*

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli comico eccentrico. Anna Pascal, istrumentista. Vequita, contorsionista. Regina Nicromni Julieska Kiss, cantoncttiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), febbraio*	30	1
Parigi 3 M. — pel corrente	Fr. 52 60	52 80
» — per febbraio	» 53 25	53 50
» — per marzo-aprile	» 54 30	54 03
» — a 4 mesi da marzo	» 54 80	55 40
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp.	» 38 25	38 —
» *raffinato* id.	» 104 —	104 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr. 39 75	39 50
» a 4 mesi da maggio	» 41 —	40 50
Mercato debole.		

LIVERPOOL *(sera) febbraio*	30	1
Cotoni — Mercato calmo.		
Vendite della giornata Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione »	500	1,000
Importazioni »	1,000	17,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 4 —	3 59/64
per marzo-aprile	» 4 3/64	3 62/64
per maggio-giugno	» 4 2/64	4 4/64
per luglio-agosto	» 4 3/64	4 —
Cotoni Americani e Indiani in ribasso di 1/16.		
HAVRE *(sera), febbraio*	30	1
Cotoni — Vendite Balle N.	3,700	3,800
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite Sacchi N.	59,000	69,000
Mercato fermo.		
ANVERSA *(sera), febbraio*	30	1
Petrolio — Mercato debole.		
Petrolio raffinato (disponibile) Fr.	— —	15 5/8
» pei 4 mesi ultimi »	15 0/8	15 5/8

Mercato di NEW-YORK, febbraio.

	30	1°
Cambio su Londra D.	4 84	4 84 1/2
» su Parigi »	5 20	5 20
Petrolio Standard White C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia »	6 40	6 40

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Martedì 2 — 33° giorno dell'anno — Sole nasce 7.40, tr. 5.27 — *Purificazione di M. V.*
Mercoledì 3 — 34° giorno dell'anno — Sole nasce 7.39, tr. 5.28 — *San Biagio vescovo martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° febbraio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima —0,4 massima +2,4
Min. della notte dal 2 —0,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Usseglio Giuseppe l'attivo è di L. 6000, il passivo di L. 20,000.

Cuneo. — Nel fallimento di Passeroni Giuseppe venne indetta adunanza per concordato pel 29 corr. alle ore 2 pom., coll'offerta del 35 0[0. L'attivo del fallimento è di L. 27,455 02, il passivo di L. 88,028 54.

Novi. — Nel fallimento di Carrea Antonio, droghiere a Serravalle, il passivo è di L. 4911 06. Il fallito vedette l'esercizio sin dal 1891, pagando debiti per L. 3179 90; ora trovasi infermo a Sampierdarena. L'attivo per ora si riduce a niente.

Voltaggio. — Venne dichiarato il fallimento di Ferraris Bartolomeo e C. e dei soci componenti la Ditta, Ferraris Bartolomeo e Notaris Giovanni, fabbricanti di cappelli in Intra. A curatore venne nominato il ragioniere G. Boccardi. La prima adunanza avrà luogo il 6 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 4 marzo.

Nomine di periti:
Acqui. — Sull'istanza di *Benzano Giuseppe*, per la stima dei beni siti nell'abitato di Acqui (di cui in precetto 14 novembre 1891), subastandi in danno di Caratti Amalia, moglie di Brunone Gio. Batt., residente in Acqui.

Alba. — Sull'istanza della Ditta *Fratelli Josa*, corrente in Canale, per la stima dei beni siti in territorio di Montaldo Roero e Monteu Roero, subastandi in danno di Bellocchio Giovanni fu Sebastiano, residente in Monteu Roero. — Sull'istanza della Ditta *Josa Fratelli*, corrente in Canale, per la stima dei beni siti in territori di Monteu Roero, Santo Stefano Roero e Pralormo, subastandi in danno di Virano Giacomo fu Giovanni, residente in Monteu Roero.

Alessandria. — Sull'istanza della *Succursale della Banca Nazionale*, per la stima dei beni siti nell'abitato di Alessandria (di cui in precetto 17 settembre 1891), subastandi in danno di Reli Carlo Eugenio fu Vincenzo. — Sull'istanza dell'avv. *Felice e Michele fratelli Demartini*, per la stima dei beni siti in territorio di Lu (di cui in precetto 30 dicembre 1891), subastandi in danno di Tonto Giuseppe fu Valerio, residente in Lu.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Castelfiorre. — Eredità intestata di *Pellina Giacomo e Alochina Francesca* a favore del loro nipote Lagnasi Francesco fu Giovanni, minore, rappresentato dal proprio tutore Lagnasi Lorenzo.

Borse di Genova 1° febbraio

Rend. Ital. cont.	93 12	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 12	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	Casse generali	— —
» Credito Mobil.	195 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	474 —	Naz. Gen. Italiana	303 —
» Ferr. Merid.	310 —	Italia. Lig. L.	509 —
		Servana. p. imp°	— —

Camera di Commercio di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	96 40	Rend. migher. 6 0[0	20 7[16
» 3 0[0	65 40	Rend. spagn. exter.	62 50
» 4 1[2 0[0	104 62	Banca nazionale sc. di Parigi	375 —
Rend. Ital. 5 0[0	90 80	Banca Ottomana	548 1[8
Cambi Londra vista	25 17 5	Argento fino	102 50
Consolid. inglesi	95 1[2	Credito fondiario	1216 —
Obbl. Lombarde	311 50	Suez	2020 —
Cambio sull'Italia	2 1[2	Panama	22 50
Turco nuovo	18 60	Lotti turchi	98 —
Banca di Parigi	678 75	Ferr. Meridionali	660 75
Tunisino	501 35	Russo nuovo	72 1[2
Egiziano fi (?)	479 1[10	Portoghese	29 3[8
Banca di Francia 4145 —			

Borsa di Buenos Ayres. 29 gennaio.
Oro. Pezzi 5[8 carta per 100 pezzi ars.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 al 31 gennaio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 13 — Tori 2 — Manzi, Manze o Maggia 0 — Vacche 15 — Sanati 471 — Vitelli 309 — Suini 15 — Montoni, Pecore 8 — Capre 0 — Agnelli 966 — Capretti 0 — Totale 1518.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli ed angio-cinesi.
Ovini — Biellesi, romagnoli, reggiani e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buona.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Romagnoli.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.
Sanati da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 6 75 a 8 50 — Buoi e Manzi da 5 50 a 7 25 — Tori, Tori, Maggia o Manze da 4 00 a 5 25 — Vacche o Sciani in genere da 3 00 a 5 00 — Suini da 6 00 a 6 50 — Montoni, da 5 25 a 6 25 — Agnelli da 8 00 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 31 gennaio 1892.
Buoi e manzi 110 — Tori 7 — Vacche 9 — Torelli e Maggia o Manze 4 — Sanati 442 — Vitelli 779 — Suini 245 — Montoni 140 — Agnelli 1042 — Totale capi 3378

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 30 gennaio.

Dobbiamo ancora constatare il poco movimento di affari sul nostro mercato, seguitando il consumatore a mantenersi lontano dagli acquisti e volendosi temporeggiare ad operare, lamentandosi dai molini il difficile sfogo delle farine.

Nessuna variazione nei prezzi dei grani, chè, anzi, qual poco che si vende raggiunge qualche frazione più della scorsa ottava.

Dagli altri centri di produzione si nota maggior fermezza che da noi, con conclusioni però limitate, e quindi è generalmente desiderato un risveglio di domanda, che dovrebbe verificarsi in breve, approssimandosi i mesi che per solito segnano aumento di consumazione.

Granoni. — Molte offerti, ed in ribasso di mezza lira, non trovano acquirenti, l'attuale consumo essendo puro assai ridotto.

Avene. — Invariate, restando i prezzi stazionari.

Segale. — Ben tenuta, con affari in dettaglio e pure ristrettamente offerta.

Risi. — Domanda più attiva a limite di sostegno.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 20 75 a 21 50 nostre stazioni — Mercantili da 20 25 a 20 25 id.
— Esteri fini da 24 25 a 24 75 cif. Genova o Savona
— Mercantili da 23 a 23 75 id.

Granoni. — Giallocini veneti da 20 a 20 25 nostre stazioni — Pignoletti veneti da 20 50 a 20 75 id.
— Piemonte da 18 50 a 19 25 id.

Avena. — Nazionale da L. 20 50 a 21 —.

Segale da L. 22 25 a 22 75 id.

Riso bianco da L. 39 a 42 id.

Riso bertone da L. 38 a 41 id.

Farina B. da L. 28 a 30 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Situazione mensile della città di Torino 1° febbraio.

Popolazione	colli	6	481 56
Teorica	colli	1	103 32
Eccedenza	colli	5	378 24
	Totale colli	12	970 74

Il Direttore-Gerente A. Barboldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pensione presso famiglia signorile per giovane dabbene, vicino a Porta Nuova. Rivolgersi partenza via Venti Settembre, 16, Torino. C 737

Da affittare con ribasso di fitto
in via S. Secondo, n. 7
vicino alla stazione di P.ta Nuova, 3 seguenti alloggi nuovi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con 3 saloni, grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.
Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo: Alloggio di nuove camere al 2° piano, con due saloni, luoghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
Dirigersi tvi. C 726

Da affittare al presente
Alloggio d'angolo levante-mezzogiorno di cinque camere, cucina, mansa a nuovo e cantina al 2° piano, via Alberto Nota, n. 5 vicino a piazza Statuto. C 725

Cederebbesi
avviata e seria Industria Laniera: occorrendo si lascierebbe parte di capitale.
Scrivere al N. 44 a 72, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Rappresentanti. Varia rappresentanza di Case serie a stipendio ed utili sono disponibili e si propongono a chi si rivolge all'*Indicatore Impiegati*, Pavia. H 682 M

Cercansi ovunque Rappresentanti con L. 4 al giorno. — Scriv. D. Tempesta, *Como*. H [illegible] M

Cercasi ovunque incaricati per lavori di scritturazione a farsi in casa, retribuiti con L. 2 a L. 5 al giorno. — Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 706

Agente di campagna, assolto agronomo, pratico enologia, viti e frutticoltura, contabilità, da 6 anni alla direzione di vasta tenuta Alta Lombardia, cerca collocamento. Referenze primo ordine. Offerte C. 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. H 184 M

Una fabbrica svizzera
di **conserve** con impianto a vapore cerca cuoco abile, pratico nella preparazione di conserve di legumi, frutta e carni. Impiego buono e stabile. — Indirizzare offerte accompagnate di certificati e referenze alle iniziali H 7 Lg., Haasenstein e Vogler, Lugano.

Copie-d'indirizzi, scritture diverse, lavori, in casa, e varii lavori, lasciare il proprio impiego. Offerti per tutto, in Italia e all'estero, a uomini e donne, ben pagati tutte le settimane. — Scrivere D. Classe Laborieuse 52, Boulevard Orsano, Paris, 90. H 181 L

Roma-26. C 730

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Journal de Genève
Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri
Lettori in tutte le parti del mondo.
Per tutte le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente ai Concessionari
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

NON PIÙ TOSSE
La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchiti ed incipienti affezioni di petto, ecc.
Lire 5, 3, 1,50 — le pastiglie Lire 1,20.
Sciroppo Catrame e Codeina calmante la tosse — ordinato per le tossi ostinate dei bambini Lire 1,50.
Pastiglie Codeina e Tolù, Lire 1. d83
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo angolo via Roma – TORINO.

Alle famiglie!
Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti o tele incerate a L. 2,50 il kg.
Latte del kg. L. 3 50
Id. 1[2 » » 1 25
Id. 1[4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. – Sconto ai rivenditori. — Presso la Stockeria **ANDREA GROSSO** 38 via Lagrange, n. 47, Torino.

In casa propria
o in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere franchendo rispettivi: *Laboratorio Industriale*, Milano. H 80 M

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 15 maggio 1886, N. 6838, D. R. Dottori Careva e Montenacco, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom.
— **Milano**, via Commenda, 11. H 77 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIANCHI
via Roma, 17, Torino. 10

91.
Tua lettera mi ha inondato l'animo di gioia! Mi sei ancora? Dopo tanto tempo senza farti viva! Perchè farmi soffrir tanto? Ti amo sempre! Quando potremo vederci? Bacioti. — Z. P. 288. C 710

Da affittare pel 1° luglio 1892:
Palazzina elegante a due piani con 12 locali di abitazione, spazioso giardino, orto e frutteto. — Spaziosi locali annessi ad uso di abitazione, scuderie, magazzini e tettoie con ampio cortile, adatti ed adattabili a qualsiasi uso; il tutto di circa 3500 mq., situato presso la barriera del Martinetto, fuori della cinta daziaria.

Da affittare al presente:
In via Principe Amedeo, n. 14 Piano terreno, composto di cinque grandi locali e cantine già ad uso di trattoria, con mobilio, anche divisibile per qualsiasi uso di commercio;
Alloggi di cinque e sette camere al 2° e 4° piano.
In via San Donato, n. 35 Spaziosi locali al piano terreno — diversi alloggi da due a sei camere, con acqua potabile, gas e cessi inodori.
Dal geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2. 650

Volete la Salute???

H 75 M

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Torino-Roma – L. ROUX e C. – Tipografi Librai-Edit.

Importantissima pubblicazione:
A. ORIANI
LA LOTTA POLITICA IN ITALIA
Origini della lotta presente (476-1887)

INDICE DEL VOLUME:
LIBRO PRIMO. — *Il Federalismo Municipale.* — Cap. I: La fusione barbarica. — Cap. II: I Comuni. — Cap. III: Le Signorie. — Cap. IV: Venezia nella storia italiana. — Cap. V: La rivoluzione militare. — Cap. VI: I Principati.
LIBRO SECONDO. — *Gli Stati.* — Cap. I: L'epoca della riforma in Italia. — Cap. II: La rinnovazione dello spirito nazionale. — Cap. III: I regni del Piemonte e delle Due Sicilie. — Cap. IV: Genio e carattere nazionale durante la formazione dei due regni. — Cap. V: Il periodo delle riforme.
LIBRO TERZO. — *La Democrazia moderna.* — Cap. I: Le repubbliche. — Cap. II: Fine delle repubbliche. — Cap. III: I regni francesi in Italia. — Cap. IV: Caduta di Napoleone. — Cap. V: L'Italia sotto la reazione della santa alleanza.
LIBRO QUARTO. — *Il Risorgimento.* — Cap. I: I moti del 1821. — Cap. II: Trama ed insurrezioni del 1831. — Cap. III: Il pensiero politico nel moto letterario. — Cap. IV: Giuseppe Mazzini e la Giovane Italia. — Cap. V: Conati ed imprese rivoluzionarie.
LIBRO QUINTO. — *L'ultima rivoluzione federale.* — Cap. I: I prodromi. — Cap. II: Le insurrezioni popolari e la guerra regia. — Cap. III: La reazione federale. — Cap. IV: Soliemi repubblicani.
LIBRO SESTO. — *L'egemonia Piemontese.* — Cap. I: Le ristorazioni. — Cap. II: La preparazione piemontese. — Cap. III: La politica dell'Egemonia. — Cap. IV: L'opposizione rivoluzionaria. — Cap. V: La mediocrità politica e letteraria.
LIBRO SETTIMO. — *La rivoluzione unitaria.* — Cap. I: La grande vigilia. — Cap. II: La conquista regia. — Cap. III: Prime integrazioni rivoluzionarie. — Cap. IV: La conquista rivoluzionaria.
LIBRO OTTAVO. — *Il Regno d'Italia.* — Cap. I: Il primo assetto. — Cap. II: La proclamazione di Roma capitale. — Cap. III: I luogotenenti di Cavour. — Cap. IV: La reazione del brigantaggio nel Mezzogiorno. — Cap. V: La tragedia d'Aspromonte. — Cap. VI: Soluzione monarchica del problema di Roma. — Cap. VII: La prima guerra italiana nel Veneto. — Cap. VIII: Ultima ripresa rivoluzionaria. — Cap. IX: La crisi finanziaria. — Cap. X: La presa di Roma. — Cap. XI: L'opposizione ideale.
LIBRO NONO. — *Il secondo periodo monarchico.* — Cap. I: Le due Monarchie. — Cap. II: La conquista africana. — Cap. III: L'Italia in Europa.

Prezzo del volume — Lire **nove.**

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione presa nella seduta del 21 gennaio 1892, ed a termini di legge, gli Azionisti della *Manifattura di Lane in Borgosesia* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23 febbraio 1892**, ad **un'ora** pom., nel *locale della Borsa*, in Torino, via Ospedale, 26.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'art. 179 del Codice di Commercio il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.
A norma dell'art. 25 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni che abbiano depositato i loro titoli.
Il deposito si farà non più tardi del 18 febbraio presso alla sede della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 74, ed in Milano, presso la Filiale, via Monte Napoleone, n. 36.
Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito rilasciate dallo Banche e dagli Istituti di Credito in Torino ed in Milano.
Torino, il 25 gennaio 1892.
684 ***La Direzione.***

Tenuta Medici - La Mandria
in Venaria Reale.
Vendita a trattativa privata di **15 lotti**, bosco, cedue e piante d'alto fusto da tagliarsi a tutto marzo, con dilazione da convenirsi per l'esportazione dei legnami dalla Tenuta. — Rivolgersi all'*Amministrazione della Tenuta stessa.* 728

TESSUTO PIUMINO NOVITA'
Sistema brevettato.
Essendo il piumino la sostanza la più conservatrice del calore, viene raccomandato per preservare dall'**Influenza**, perchè facilita la digestione e guarentisce dai reumatismi. 94 (2)
Pettorali semplici . . . . . da L. 2 — doppi L. 3 — a più
Panciotto . . . . . » 3 — » 5 — »
Pettorali con panciotto unito . . . . » 4 — » 7 — »
Institute Rota, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino.

AVVISO

Visto, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, esita perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di darci, rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inizziali e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono della cassetta particolari, da noi fasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Carta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Silvia rimase tanta, pensieroso, osservando la palazzina. Cadenet riprese con malizia:
— E per ricevere le visite che non vorrebbe ricevere al palazzo di Verneuil, sotto gli occhi di sua figlia; perchè se lo ricevuto di molte di quelle visite, lo non le riceve più!
— Zitto! Zitto! — fece La Vienne sorridendo e facendo gesti per imporre il silenzio.
— Mi piacerebbe tanto di visitare quel palazzo di una gran dama — disse Silvia stringendo il braccio del marito.
— Impossibile! Impossibile! — rispose La Vienne ad alta voce.
E all'orecchio di Silvia aggiunse:
— Te la farò visitare quando saremo soli.
La terza ala del fabbricato conteneva i bagni, le stufe, le serre, le camere dei consulti.
Silvia non fece grande attenzione a tutto ciò che non interessava la sua giovanità e la sua fresca salute. I borghesi di Vincennes non compresero gran che e perciò la visita fu breve. Si ritornò a bere il Vino caldo e profumato che era una delle specialità di La Vienne.
Non erano dieci minuti che i due sposi ed i loro invitati si trovavano riuniti nella sala da pranzo, che un colpo di martello secco risuonò sul bronzo della porta d'entrata.
— Qualcuno dei miei signori che mi è mancato al ballo di Pierrat, — disse La Vienne, — e che ritorna. Lasciamolo andar a letto e facciamo come se fossimo coricati anche noi.
— Infatti, — disse Ugo che s'era avvicinato alla finestra, — aprono e salutano..... Oh! ma molto rispettosamente!
— Lo mie persone di servizio sono abituate ad essere sempre gentili — riprese La Vienne.
Un domestico entrò in sala con aria costernata.
— La signora marescialla! — egli disse avvicinandosi a La Vienne.
— Quale marescialla?
— La marchesa d'Ancre, col conte della Pène suo figlio, ed una segretario e due donne.
La Vienne s'alzò di botto.
— La marescialla! A quest'ora! — egli esclamò. — E dov'è? La fanno aspettare di fuori! Ah! imbecilli!
E uscì dalla sala, lasciando i suoi ospiti stupefatti.

Era infatti Eleonora che aveva scelto per albergo la casa di La Vienne e che già s'incitrava nel giardino seguita dal segretario e dalle sue cameriere.
— Come! signora, — le disse La Vienne quando la incontrò, — mi fa l'onore di venire qui.....
— Dammi un appartamento, La Vienne, — interruppe Eleonora, — non importa quale.
— Signora! — replicò il locandiere colto da stupore.
— Camera di domestico, scuderia, scuderia, ciò che vorrai; io le ripeto, non importa.
— È impazzito? — si domandò La Vienne credendo ancora di aver mal compreso e guardandola fisso.
— Se bene che mi sorprendo; mi credevi ricca e felice; ebbene disingannati, sono una mendicante! Sono stata scacciata da tutte le case! Alloggiami per carità, mio buon La Vienne, in ricordo di quel poco che ho potuto farti guadagnare.
— Cacciata, forse, — pensò La Vienne, — una mendicante in certamente. Mendicante! — ripetè poi ad alta voce.
— Non ho perduto casa, mobili, gioielli, ogni cosa?
— I suoi gioielli? — esclamò La Vienne. — Li ha perduti?....
— E non lo sai, tu che assistevi al saccheggio della mia casa? Credi che quegli scellerati m'abbiano rubato per un milione di gioie per restituirmele?
— Ah! povera donna, — pensò La Vienne, — a che serve che gliele abbia salvate, le sue gioie, nelle mie casseruole? a che serve che io l'en abbia restituite così scrupolosamente al maresciallo? Quel birbante se le è tenute per sè. Ecco dunque perchè mi raccomandava il segreto, volendo fare, diceva, una sorpresa alla moglie. Quale sorpresa!..... Ah birbante!
Eleonora toccò il braccio di La Vienne, dicendogli:
— Capisco; mi sai povera ed esili a ricevermi; sperano mio figlio ha freddo.
La Vienne trasalì.
— Eh! — egli esclamò, — mi offende, signora. Holà, voi altri, il grande appartamento alla signora marchesa e a questo giovine signore.
— Ma, — disse il direttore della Casa dei Bagni che era rientrato in quel punto, — ella sa, signor La Vienne, che il grande appartamento è occupato dal magnate di Polonia.
— Il mettereano alla porta tutti i magnati del mondo — disse La Vienne con enfasi — se rifiutano di comprendere i riguardi ad una persona qual è la signora marchesa.
E riprese a bassa voce:
— Dà alla maresciallà l'appartamento di fianco, che è vuoto.
Se era gentiluomo, La Vienne non dimenticava che era nello stesso tempo locandiere.
— Grazie, mio buon La Vienne, — disse Eleonora commossa; — se io potrò ricompensarti, ti ricompenserà Iddio.
— La sua cauzione mi basta, — replicò La Vienne sorridendo, — io vado frattanto a preparare da cena.
E mentre Eleonora con suo figlio e i suoi servi prendeva possesso dell'appartamento, La Vienne ritornò a trovare i suoi ospiti. Ma non era più tempo di darsi all'allegria e ai divertimenti. La Vienne fece riaccendere i fornelli in cucina e lasciò che i suoi amici di Vincennes e Ugo e Cadenet se ne andassero nelle loro camere. Chissà quando, quella notte, gli sarebbe permesso di trovarsi tranquillo colla bella moglie!

CAPITOLO XXVI.

Salmis alla maresciallà.

Eleonora non andò a letto. Non era per dormire che ella era venuta in quella casa. Appena giantari, incominciò a fare i suoi progetti.
Nessuno al Louvre conosceva ancora la sua fuga, altrimenti già l'avrebbero fatta cercare. La consolazione di quella desolata era il chiasso che doveva fare a Corte la notizia della sua sparizione ed il turbamento che ne risulterebbe.
Cordieulli giuocava per lo meno cinquanta luigi, e Ioanne pensavano alla loro compagna; il giovane conte della Pène aveva cenato con due biscotti, e lui, che non cenava ancora nè ambizioni nè [illegible], dormiva tranquillamente.
Eleonora non poteva star ferma, non poteva trovar pace in nessun luogo. Ella fini farsi dare una gran cappa di velluto, nella quale [illegible]atta, e, scortata dalle sue cameriere, scese [illegible].
Lentamente, silenziosamente, alla passeggiò poi viali rischiarati dalla luce argentea della luna. Guardava il cielo, cercando, interrogando la sua memoria.
Di fronte a lei s'elevava l'alto muro che separava il giardino dal palazzo Zamet, dove, sedici anni innanzi, la Fiorentina aveva vissuto, libera ancora e sconosciuta, ma ricca del suo genio e di un cuore che l'ambizione e l'avarizia non avevano ancora aggiunciato.
Quanti pensieri le ritornarono alla mente! Pensieri della gioventù, della forza, dell'amore! Come il suo occhio, velato di lagrime, di malinconia, forse anco di terrore, cercava di vedere oltre quel muro, credendo trovarvi i fanta[illegible] del passato sorridenti o tristi!
Ella era [illegible] o si sentiva in quella calma insolita e non sapeva nemmeno che in casa potessero trovarsi altri ospiti che lei.
Ma quella tranquillità non doveva durare a lungo. Un gran rumore di cavalli e di voci si udì nel cortile ed Eleonora vide correrle incontro il suo segretario Cavinelli.
— Signora, — disse l'italiano, — è il signor maresciallo che ha seguito le sue traccie e che viene a cercarla. È accompagnato da un altro signore che dev'essere il conte di Sainte-Iglesias, nostro salvatore.
— Sapete ciò che ho detto, — rispose Eleonora, — non voglio assolutamente veder nessuno! Andate.
— Ma, signora,..... il signor maresciallo insisterà.....
— Nessuno! — ripetè la Fiorentina col suo accento energico. — Io rientro nel mio appartamento e so tu sei così vigliacco da lasciar passare qualcuno qual si sia!
Cordieulli si avviò verso il cortile ed Eleonora compassò rapido ritorno alla sua stanza, chiamò le sue cameriere e si chiuse dentro.
Il maresciallo discorreva frattanto con uno dei suoi compagni; e La Vienne, nella sua cucina, fingeva non vedere, di non udir nulla.
— Vediamo, adesso che ella è avvisata — disse Concini al segretario che gli aveva riferito la risposta della sua padrona. — Accompagnami da lei. Sei o furfante, che ha consigli così colpi di testa.

(Continua).